

123.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla veridicità della notizia secondo cui al termine dei lavori di trasformazione effettuati nel corso di sei mesi sull'incrociatore <i>Andrea Doria</i> , sarebbero emerse deficienze che hanno reso necessario prorogare il periodo di lavoro per ulteriori quattro mesi (4-06204) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7403	AMARANTE: Per la salvaguardia del patrimonio archeologico esistente nella località Campanile dell'Orco nel comune di Castel San Giorgio (Salerno) (4-12676) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7413
ACCAME: Sulla denuncia, per sequestro di persona, presentata dal quindicenne Fabio M. verso cinque carabinieri i quali la sera del 7 aprile 1982 essendo in abito borghese, lo avevano fermato, nel centro storico di Genova, mentre si trovava a bordo di un motorino guidato da un amico (4-14017) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7403	BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di riversibilità della signora Marina Ligobbi di Terni (4-13778) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7414
AMALFITANO: Per la riassunzione in servizio degli insegnanti incaricati di attività ginnico-sportive del doposcuola ma sprovvisti dell'apposito titolo di studio, la cui nomina per l'anno scolastico 1981-1982 è stata revocata da una nota ministeriale del 4 novembre 1981 (4-11466) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7411	BIONDI: Per la nomina di una commissione di esperti che valuti l'autenticità di un quadro attribuito a Leonardo da Vinci, di proprietà di un commerciante di Montelupone (Macerata) (4-10020) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7414
		BOFFARDI: Per un contributo statale alla Società ligure di storia patria (4-12355) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7414
		BORRI: Sui provvedimenti che si intendono prendere in relazione alla precarietà dell'attuale sede dell'archivio di Stato di Parma (4-12867) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7415

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

	PAG.		PAG.
CARLOTTO: Sui motivi del mancato pagamento, ai docenti supplenti di ogni ordine e grado di scuola della provincia di Cuneo, degli stipendi del mese di marzo 1982 (4-14281) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7416	(4-12060) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7420
CASALINO: Sui motivi della sospensione dei lavori di restauro del convento dei domenicani sede dell'Accademia di belle arti di Lecce (4-09077) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7416	COSTAMAGNA: Per la ripresa dei lavori di rifacimento del tetto del castello delle rosse torri di Ivrea (Torino) (4-12272) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7421
COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'Istituto di fisiologia umana di Torino avrebbe presentato domanda al comune di Pinerolo (Torino) per avere cani del canile municipale per vivisezionarli (4-09117) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7417	COSTAMAGNA: Per un intervento volto alla salvaguardia dei castelli di Revigliasco e la rotta a Moncalieri (Torino) (4-12375) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7422
COSTAMAGNA: Per l'adeguamento delle pensioni degli statali (4-10321) - (4-12938) (risponde SCHETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	7417	COSTAMAGNA: Per la salvaguardia della chiesa di Baveno (Novara) (4-12627) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7422
COSTAMAGNA: Sul restauro della Torre dell'Angelo e dell'antico albergo dei tre a Vercelli (4-10661) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7418	COSTAMAGNA: Sui reperti rinvenuti negli scavi per il pavimento della basilica dell'isola di San Giulio (Novara) (4-12633) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7423
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di creare una sede universitaria stabile a Novara (4-11068) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7418	COSTAMAGNA: Per il sollecito restauro dei tetti delle chiese di Sant'Antonio e di Santa Croce a Maggiore (Novara) (4-12969) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7423
COSTAMAGNA: Per la concessione di un contributo per il restauro della chiesa di San Lorenzo a Andorno Micca (Vercelli) (4-11676) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7419	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia in merito alla mancata applicazione della legge regolatrice del concorso di idoneità per professore associato, da parte della seconda sottocommissione del gruppo 103 (4-13050) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7423
COSTAMAGNA: Sul contrasto fra le norme di legge in materia di incarichi di insegnamento universitario		COSTAMAGNA: Per l'inserimento nella guida telefonica di Vercelli 1982 degli abbonati di Alpe Mera (Vercelli) (4-13374) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7424

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sulla carenza di personale dell'istituto di archeologia della facoltà di lettere di Torino (4-13501) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7424	le sia reso effettivo, con particolare riferimento al personale docente e non docente delle scuole (4-14245) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7428
COSTAMAGNA: Sul pensiero del Governo in merito all'insegnamento della religione nelle scuole (4-14142) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7425	FERRI: Sui motivi per i quali a quattro anni di distanza non si è ancora proceduto alla costruzione degli edifici scolastici previsti per la zona dei Colli Aniene di Roma (4-13206) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7429
COSTAMAGNA: Sulla richiesta di un gruppo di insegnanti del circolo scolastico di Pavone (Torino) concernente l'assegnazione all'organismo collegiale competente del contributo della regione Piemonte (4-14180) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7425	FIANDROTTI: Sulle modalità e sulla validità della nomina, da parte dell'opera universitaria di Catania, del proprio direttore (4-13771) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7430
COSTAMAGNA: Per l'apertura della scuola elementare di Superga (Torino) (4-14181) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7426	FORTUNA: Per la riparazione dei danni arrecati al duomo di Gemona (Udine) dal terremoto del 1976 (4-11777) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7431
COSTAMAGNA: Sulle difficoltà incontrate da varie scuole della provincia di Torino nel recapitare al provveditorato agli studi di Torino i risultati delle votazioni per l'elezione dei membri del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (4-14376) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7426	FRANCHI: Sui contratti privati stipulati dal Ministero difesa-marina e la ditta SMA (4-12097) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7432
DEL DONNO: Sulla sporcizia dei treni italiani (4-09104) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	7427	MARTORELLI: Per un'ispezione ministeriale volta ad accertare eventuali irregolarità poste in essere da Giuseppe Potestio nella gestione dell'istituto magistrale Giovanni XXIII di Amantea (Cosenza) e di un liceo linguistico parificato di Cosenza (4-13132) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7432
DEL DONNO: Sull'atteggiamento del Governo nei riguardi dell'insegnamento religioso nelle scuole (4-14345) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7427	PARLATO: Sulla chiusura al pubblico della chiesa dell'Incoronata a Napoli (4-07441) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7433
ERMELLI CUPELLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare affinché il termine previsto di trenta giorni per la presentazione delle domande in ogni procedura concorsua-		POTI: Sulle denunce presentate alla magistratura da parte della preside del liceo classico di Ostuni (Brin-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

	PAG.		PAG.
disi), Jole Nobile, relative a 15 docenti dell'istituto stesso (4-14113) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7434	ro (Foggia) (4-11911) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7438
SANTI: Provvedimenti a favore della società ligure di storia patria di Genova (4-12293) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7435	VALENSISE: Per la restituzione dei quadri alle chiese di Scilla (Reggio Calabria) (4-11781) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7439
SERVELLO: Sul comportamento anti-sindacale della direttrice della biblioteca Braidense di Milano, Letizia Vergnano Pecorella (4-12643) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7436	VALENSISE: Per l'avvio dei lavori relativi alla costruzione della scuola materna di Mosorrofa (Reggio Calabria) (4-11856) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7439
SOSPURI: Per l'apertura al pubblico del castello di Celano (L'Aquila) (4-09312) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7436	VALENSISE: Sulle iniziative che si intendono assumere per realizzare la pubblicazione del vocabolario dialettale calabro-italiano (4-14031) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7439
SPAVENTA: Sul bando di concorso proposto dal consiglio universitario nazionale per la dichiarazione di idoneità per l'inquadramento a professore associato (4-05851) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7437	ZANONE: Per la tutela del Criptoportico di Sessa Aurunca (Caserta) (4-10054) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	7440
TATARELLA: Per il restauro della chiesa di San Severino a San Seve-		ZOLLA: Per l'istituzione di una sede universitaria nella città di Novara (4-12949) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	7440

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere — in relazione ai lavori di trasformazione effettuati durante gli scorsi 6 mesi sull'incrociatore *Andrea Doria* di base a Taranto — se risponde al vero che al termine dei lavori effettuati da alcune ditte sono emerse deficienze in particolare all'elica e alle caldaie per cui l'unità è stata costretta a prorogare il periodo di lavoro per ulteriori quattro mesi compromettendo l'eventuale crociera estiva dell'Accademia navale di Livorno.

Per conoscere in particolare quali provvedimenti si intende adottare nei riguardi delle ditte e quali provvedimenti verranno presi per non ostacolare l'addestramento degli allievi al termine dell'anno scolastico. (4-06204)

RISPOSTA. — Sulla nave *Doria* non sono stati eseguiti lavori di trasformazione. Nel periodo settembre 1979 - giugno 1980 furono invece effettuati lavori di adattamento a nave-scuola sulla *Duilio*. Ultimati tali lavori, l'unità partì in crociera il 15 luglio 1980 con soli tre giorni di ritardo rispetto alla data prevista.

Le deficienze poi riscontrate — comunque non riguardanti le eliche della nave — non erano da addebitare alle ditte che avevano eseguito i lavori, o perché le parti interessate delle caldaie non erano state oggetto dei lavori stessi, o perché si trattava di tubi nuovi prelevati da partite regolarmente collaudate a campione all'atto della fornitura.

Si assicura che nel 1981 la nave *Duilio* non ha subito inconvenienti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti la denuncia, per sequestro di persona, presentata dal quindicenne Fabio M. avverso cinque carabinieri i quali, la sera del giorno 7 aprile 1982, essendo in abito borghese, lo avevano fermato mentre si trovava a bordo di un motorino guidato da un amico, nel centro storico di Genova —:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento;

se risponda, in particolare, a verità che i carabinieri erano in borghese;

se il giovane Fabio M. e/o il suo amico siano stati effettivamente fermati e, in caso affermativo, quale sia stata la specifica motivazione addotta per il loro fermo;

se i carabinieri stavano espletando una particolare attività di servizio o se il loro incontro con i due giovani sia stato accidentale;

quale sia stata la motivazione della denuncia presentata dal giovane. (4-14017)

RISPOSTA. — Si trascrive la sentenza pronunciata in primo grado il 21 aprile 1982 dal tribunale di Genova, nella quale è esposto lo svolgimento dei fatti.

Si precisa in particolare che:

1) i carabinieri erano in borghese e fuori servizio;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

2) i fatti hanno avuto inizio da un controllo del giovane Fabio Melzani e del suo amico che erano stati notati viaggiare in due su un ciclomotore;

3) non vi è stato fermo in senso tecnico;

4) i cinque imputati erano carabinieri ausiliari in servizio di leva e, su richiesta in data 9 aprile 1982 del locale comando dell'Arma, ne veniva disposto il passaggio in fanteria eseguito il 17 aprile 1982.

N. 797/82 Reg. gen.

Sentenza N. 1296
del 21 aprile 1982
Depositata in Cancelleria
il 6 maggio 1982

IL CANCELLIERE

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL TRIBUNALE PENALE DI GENOVA

composto dei Signori:

Dott. Roberto Sciacchitano, Presidente;
Dottor Roberto Fenizia, Giudice;
Dottor Andrea Beconi, Giudice,

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

- 1) TALLONE Riccardo, nato a Torino il 17 agosto 1962;
- 2) PETRILLI Omar, nato a Torino il 5 febbraio 1963;
- 3) De NEVI Domenico, nato a Cogoleto (Genova) il 18 gennaio 1963;
- 4) DI GIORGIO Matteo, nato a Piedimonte Matese (Cesena) il 19 gennaio 1963;
- 5) D'AMATO Giancarlo, nato a Maiori il 21 febbraio 1963;
ord. catt. 19 aprile 1982 det. pres. — Arrestati il 20 aprile 1982.

IMPUTATI

TUTTI:

a) del reato di cui all'art. 110-112, n. 1, 605 2° c. CP, per aver in concorso tra loro privato della libertà personale MELZANI

Fabio, costringendolo a salire a bordo dell'autovettura Alfa Romeo Giulietta tg. TO/R522158 e successivamente impedendogli di allontanarsi per circa 30 minuti, fatto aggravato perché commesso con abuso dei poteri inerenti alle loro funzioni di Pubblico Ufficiale.

b) del reato di cui all'art. 110-112, n. 1, 612 2° c. C.P. perché, in concorso tra loro minacciavano grave ed ingiusto danno a MELZANI Fabio, facendo uso il D'AMATO di una pistola.

c) del reato di cui all'art. 110-112, n. 1, 610 2° c. C.P., per aver in concorso tra loro costretto tirandolo per un braccio e puntandogli una pistola al volto, il suddetto MELZANI Fabio ad ingiocchiarsi e chiedere scusa.

d) del reato di cui all'art. 56-110-112, n. 1, 610 2° c. C.P. per aver compiuto atti idonei, consistiti nell'aver detto al MELZANI di tacere sull'accaduto per evitare conseguenze per lui spiacevoli, diretti in modo non equivoco a costringere la vittima ad omettere la denuncia dell'accaduto alla competente Autorità, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà.

e) del reato di cui all'art. 110-112, n. 1, 368, 61 n. 2 C.P. per aver in concorso tra loro, incolpato del reato di oltraggio MELZANI Fabio, sapendolo innocente avendo riferito in interrogatorio reso all'Autorità Giudiziaria che quest'ultimo avrebbe profferito frasi ingiuriose nei confronti degli imputati stessi; fatto aggravato per essere stato commesso al fine di assicurarsi l'impunità dei reati di cui ai capi precedenti. Reato contestato all'udienza 21/4/1982. Fatto accaduto in Genova il giorno 8 aprile 1982.

CONCLUSIONI P.M.

Att. gen. - att. ris. danno prev. su cont. agg. - continuazione.

Il D'Amato anni 2 mesi 4 reclusione.

Il Di Giorgio anni 2 reclusione.

Gli altri tre anni 1 mesi 8 reclusione.

Benefici di legge a tutti.

CONCLUSIONE DIFESA.

Per Di Giorgio ha concluso ass. perché il fatto non sussiste dal reato di calunnia: ass. con formula ampia anche per le altre imputazioni o quantomeno per insuff. prove. In subordine att. gen. att. ris. danno minimo pena - benefici legge. L'avv. Lamberti ha concluso per i suoi tre assistiti ass. quantomeno per insuff. prove. In subordine continuazione att. gen. att. ris. danno art. 62 n. 6 C.P. prev. cont. agg. minimo pena. Benefici di legge. L'avv. Scopesi per il D'Amato ha concluso escluso sequestro persona in ipotesi derubricato al 607 ass. dal reato di calunnia con la formula meglio vista; per gli altri reati att. gen. att. ris. danni minimo pena. Benefici di legge.

FATTO E DIRITTO.

Il 7/4/1982 Melzani Fabio denunciava alla Questura di Genova che, mentre si trovava a bordo del motorino condotto da Di Prisco Giuseppe, da un'autovettura uno degli occupanti aveva fatto loro segno di fermarsi; ottemperato all'invito, credendo trattarsi di polizia o carabinieri, dall'auto scendevano quattro giovani (uno restava in macchina) ed uno di questi chiedeva i documenti, sia del motorino, sia dei suoi occupanti; risaliti in tre sull'autovettura, il quarto si rivolgeva al Melzani, ingiungendogli di allontanarsi subito e, alla sua risposta affermativa, gli diceva che « voleva fare il furbo » e, quindi, presolo per un braccio, lo spingeva all'interno dell'auto, che si allontanava; giunti in zona isolata, il giovane che aveva spinto in auto il Melzani, lo faceva scendere e, sotto la minaccia della pistola, lo faceva allontanare di circa m. 100, seguendolo insieme ad altro occupante l'autovettura; giunti nei pressi di una pozzanghera gli ingiungeva di inginocchiarsi ed, al rifiuto del Melzani, gli puntava la canna dell'arma alla gola e lo colpiva con uno schiaffo, per cui il denunciante si inginocchiava ed il giovane, dopo aver ancora profeso la frase: « tu con noi non devi fare il furbo, se no vedi cosa ti succede », lo faceva rialzare, riconducendolo all'auto che, però, dopo breve tratto, si fermava di nuovo e sempre l'occupante armato della pistola ingiungeva al Melzani di scendere; quest'ultimo, mentre si allontanava, udiva provenire dall'interno dell'autovettura la frase: « vedi di non dire niente a nessuno, perché ho quattro testimoni e ti faccio sbattere dentro per sei mesi ».

In base alla targa dell'autovettura, il proprietario veniva identificato in D'Amato Giancarlo e, dalle indagini di p.g., gli altri quattro occupanti la stessa auto venivano identificati in Petrilli Omar, Tallone Riccardo, De Nevi Domenico e Di Giorgio Matteo, tutti carabinieri in forza al 2° Battaglione « Liguria ». Essi, interrogati dal P.M., in qualità di imputati, concordemente dichiaravano che il Melzani, in occasione del controllo dei documenti — effettuato perché è proibito viaggiare in due su un motorino — aveva pronunciato, all'indirizzo del De Nevi l'espressione oltraggiosa: « io me ne strafotto dei carabinieri », aggiungendo, una volta salito sull'auto, « questa te la faccio pagare »; aggiungevano che avevano intenzione di procedere all'arresto per il reato di oltraggio e, quindi, stavano accompagnando il Melzani presso la caserma di Sampierdarena, quando, durante il tragitto, lo stesso Melzani aveva chiesto loro di non rovinarlo, per cui il De Nevi, su insistenze degli altri quattro, si era deciso a lasciarlo andare e, pertanto, lo avevano fatto scendere dall'autovettura.

Poiché la versione fornita dagli imputati presentava notevoli incongruenze, oltre a contrastare con quella del Melzani, il P.M. procedeva ad un secondo interrogatorio, nel corso del quale tutti modificavano la propria precedente versione; asserivano, infatti, che il D'Amato aveva fatto salire in auto il Melzani, per condurlo presso la caserma di Sampierdarena e che nessuno aveva sentito l'espressione oltraggiosa, ma questa era stata riferita dal D'Amato stesso

(« io me ne frego » o qualcosa di simile), mentre quest'ultimo precisava che, alla minaccia di essere portato in caserma, se avessero ancora occupato in due il motorino, il Melzani aveva pronunciato detta espressione, per cui egli aveva deciso di accompagnarlo effettivamente in caserma, per chiedere se tale frase dovesse ritenersi oltraggiosa. Comunque, dalle dichiarazioni degli imputati risultava che alla guida era il D'Amato, che si era diretto verso Sampierdarena e che nessuno si era accorto, ad eccezione del De Nevi (che, però, pensava che stessero seguendo una strada diversa da quella che egli conosceva), che l'auto non era diretta alla caserma: in particolare, il D'Amato asseriva che, non pratico della città, aveva sbagliato strada e che, una volta resosi conto di essere giunto in prossimità di un cantiere, era disceso, insieme al Di Giorgio, e, accompagnato il Melzani a circa m. 15 dall'auto, gli aveva ingiunto di inginocchiarsi e chiedere scusa e, al rifiuto di costui, di averlo spinto, al che egli aveva obbedito, dopo di che lo avevano riaccompagnato vicino alla fermata di un mezzo pubblico di linea. Anche gli altri imputati, per la loro parte, confermavano le affermazioni del D'Amato.

Nei confronti dei cinque carabinieri veniva emesso ordine di cattura e gli stessi venivano tratti, con rito direttissimo, a giudizio di questo Tribunale, per rispondere dei reati in rubrica.

All'odierno pubblico dibattimento, svoltosi alla presenza degli imputati, gli stessi, sostanzialmente, confermavano le dichiarazioni rese al P.M. nel secondo interrogatorio.

Osserva il collegio che nessun dubbio può sussistere sulla responsabilità degli imputati, in ordine a tutti i reati loro ascritti. Ed infatti, per quanto attiene allo svolgimento della vicenda, certamente i fatti possono essere ricostruiti così come descritti dal Melzani, sia perché nessun elemento fa ritenere che lo stesso abbia depresso il falso, sia, soprattutto, perché le sue precise e sempre conformi dichiarazioni hanno trovato ampia conferma in riscontri oggettivi (i pantaloni sporchi di fango, i locali pubblici in cui lo stesso si era recato dopo l'accaduto, per telefonare al padre) e nelle dichiarazioni del teste Di Prisco, che guidava il motorino, nonché nelle seppure parziali ammissioni degli imputati stessi.

Non v'è dubbio, pertanto, che nessun motivo avevano i cinque militari, per costringere l'odierna parte lesa a seguirli in caserma (luogo, tra l'altro, nel quale, fin dal primo momento, non avevano alcuna intenzione di recarsi, come si vedrà in seguito). Ed infatti, mentre nessuno ha percepito alcuna espressione da parte del Melzani, solo il D'Amato ha asserito che costui avrebbe pronunciato le parole « me ne frego », alla minaccia di essere accompagnato in caserma: non è certamente necessario dilungarsi sul punto, per dimostrare come in tale espressione non possa ravvisarsi in alcun modo il reato di oltraggio, né tale poteva ritenerla il D'Amato, per cui nessun motivo vi era per poter condurre il Melzani in caserma. Ma, come s'è detto, fin dal primo momento ben chiaramente gli odierni imputati si erano proposti non di accompagnare l'odierna parte lesa ad un qualsiasi comando, bensì di portarlo in una zona isolata, per « dargli una lezione »; prova di ciò è possibile desumere

da numerosi elementi, tutti concordanti: innanzitutto se, come i militari hanno affermato, avessero voluto raggiungere la caserma di Sampierdarena, non si spiegherebbe come mai il D'Amato, che ha ammesso di non conoscere la strada per raggiungerla, non si sia rivolto ai suoi colleghi, per accertare se qualcuno di essi fosse in grado di indicargliela. Inoltre, il De Nevi, che, per sua stessa ammissione, si è accorto che il percorso effettuato dall'autovettura non portava certo alla ripetuta caserma, non si è minimamente preoccupato di informarsi sulle intenzioni del guidatore; né va dimenticato che, per il fatto in esame, competente territorialmente sarebbe stata non la compagnia CC. di Sampierdarena, ma quella di Genova-centro, situata negli stessi locali in cui vi è il Comando Gruppo CC di Genova e non è minimamente pensabile che nessuno degli odierni imputati, per quanto questi potessero non conoscere la città, ignorasse dove fosse ubicato tale Comando, anche in considerazione che lo stesso si trova nella centralissima via Ippolito d'Aste.

Ma l'elemento che fugava ogni dubbio in proposito — seppur dubbio potesse ancora esservi — è il discorso avvenuto all'interno dell'autovettura: subito dopo che aveva fatto salire sulla stessa il Melzani, il D'Amato, alla richiesta di un suo collega se si dirigessero al « nucleo », ebbe a rispondere: « no, no, lo so io dove portarlo »; a questo punto certamente nessuno degli odierni imputati poteva avere più alcun dubbio sulle reali intenzioni del D'Amato e, quindi, nessuno neppure, poteva ipotizzare che egli volesse recarsi presso un comando dei carabinieri.

D'altra parte, va considerato come sia enormemente difficile, per persone che non conoscano la città ed, in particolare, la zona del ponente cittadino, raggiungere un luogo isolato, anche quando tale è il loro intento!

Non può dubitarsi che l'attività posta in essere integri gli estremi del reato contestato al capo a): il Melzani è stato privato, per un apprezzabile lasso di tempo, della libertà personale e di tale reato debbono essere ritenuti responsabili tutti gli odierni imputati; infatti, come s'è visto, seppure la decisione è stata presa dal D'Amato, tutti si sono uniformati a tale decisione, condividendola. Prova di ciò si deduce anche dal fatto che uno degli odierni imputati (e certamente non il D'Amato), notato il Di Prisco che seguiva l'autovettura col proprio motorino, ebbe ad ingiungergli, con gesto perentorio, di cambiare strada e, contemporaneamente, l'autovettura ebbe una brusca accelerata: tale comportamento si spiega solo con la decisione, unanime, di « dare la lezione » al Melzani e, pertanto, il Di Prisco poteva costituire un ostacolo; nessuna necessità, infatti, gli odierni imputati avrebbero avuto di impedire al giovane di seguire il proprio amico, se effettivamente avessero voluto condurre quest'ultimo in caserma. Comunque, anche se, per ipotesi (e, come si è visto, questa non può che essere una ipotesi in contrasto con le prove in atti), non vi fosse stato l'accordo preventivo, seppur tacito, si renderebbe applicabile, al caso in esame, l'art. 40 c.p., per il quale « non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo »: nella specie non v'è dubbio che, nel momento stesso in cui gli altri quattro carabinieri si rendevano

conto che il D'Amato non intendeva condurre l'odierna parte lesa in caserma, anzi, meglio ancora, nel momento stesso in cui il loro collega obbligava il giovane a salire sull'autovettura, senza che a questi potesse essere addebitato alcun reato, essi avevano l'obbligo di impedire l'evento. Devesi infatti ritenere, aderendo al costante orientamento giurisprudenziale, che « bene è ritenuto colpevole di concorso... un carabiniere che non ha fatto nulla per impedire (il reato), avendone l'obbligo giuridico per la sua qualità di carabiniere, considerato sempre in servizio... » (Cass. 5/5/50, Giust. pen. 1950, II, col. 872).

Per quanto attiene al reato *sub b)*, è sufficiente richiamare quanto la giurisprudenza ha sempre e pacificamente ritenuto: « Non è necessario che la minaccia si attui con parole intimidatorie, essendo sufficiente un qualsiasi comportamento idoneo ad incutere timore, a suscitare in altri la preoccupazione di soffrire un danno ingiusto e che comunque offenda o diminuisca l'altrui libertà morale » (Cass. 5/3/56, Giust. pen. 1957, II, col. 127, m. 151); e, nella specie, non è difficile immaginare quale preoccupazione abbia potuto ingenerare nel Melzani il fatto che il D'Amato gli mostrasse, con gesto molto significativo, la propria arma e lo costringesse ad indicare a che cosa la stessa potesse servire, quasi ad accertarsi che il giovane si rendesse ben conto di che cosa gli poteva capitare.

In ordine al capo *c)* la confessione del D'Amato costituisce un elemento certo di responsabilità, né può sostenersi che in esso debba ritenersi assorbito quello *sub a)*, in quanto « il delitto di sequestro di persona non rimane assorbito in quello di violenza privata, perché la violenza — che rappresenta uno dei mezzi esecutivi del delitto ipotizzato dall'art. 610 c.p. ed è costituito dall'esplicazione di una energia fisica da cui derivi una coazione personale —, non può mai consistere nella privazione della libertà, che integra il diverso e più grave reato previsto dall'art. 605 c.p. » (Cass. 21/XI/53, Giust. pen. 1955, II, col. 151).

Anche in ordine al reato *sub d)* le precise e circostanziate deposizioni della parte lesa meritano piena credibilità: d'altra parte, la « raccomandazione » di non denunciare i fatti è una conseguenza logica e, potrebbe dirsi, inevitabile di tutto il comportamento degli odierni imputati che, commettendo poi il reato di calunnia, di cui si vedrà, hanno dimostrato che quella minaccia non era certamente un qualcosa che non si sarebbe realizzata; né va dimenticato che il Melzani è apparso teste sicuramente sereno e non animato da astio nei confronti degli odierni imputati.

Occorre, a questo punto, esaminare, per quanto riguarda i reati contestati *sub b)*, *c)* e *d)*, il contestato concorso: pacificamente, infatti, le singole azioni sono state poste in essere solo dal D'Amato e, quindi, occorre esaminare se anche gli altri imputati debbano rispondere a titolo di concorso. Non v'è dubbio che il Tallone, il Petrilli, il De Nevi ed il Di Giorgio (a maggior ragione quest'ultimo, che aveva accompagnato il D'Amato) erano perfettamente a conoscenza di quanto il loro collega intendesse fare: fin dal primo momento si era prospettata la decisione di « dare una lezione »

al Melzani, come si è visto, ed il fatto che il militare scendesse dall'autovettura (costringendo il giovane a fare altrettanto) in una zona isolata non poteva avere altro significato che quello di attuare il proposito; né l'azione del D'Amato è andata al di là di quanto i suoi colleghi potessero prevedere, apparendo perfino ovvio che la « lezione » non può che consistere in minacce, percosse, lesioni, violenza privata (costringere il soggetto a compiere una qualche azione per lui umiliante), tutti reati che gli odierni imputati hanno previsto, voluto o, almeno, non evitato, avendo l'obbligo di farlo, come si è già evidenziato. Si rende, infatti, applicabile al caso in esame il costante orientamento giurisprudenziale per cui « la partecipazione morale può esplicarsi sotto forma di determinazione e di rafforzamento del proposito delittuoso nell'autore materiale o di sostegno all'opera altrui. Pertanto, anche la semplice presenza sul posto e nel tempo della commissione del crimine è sufficiente ad integrare la partecipazione psichica, quando questa esprima una volontà criminosa del partecipe uguale a quella dell'autore materiale, e questi tragga dalla presenza stessa uno stimolo all'azione o un maggior senso di sicurezza nella sua condotta » (Cass. Sez. I, 5/12/62, Cass. pen. Mass. ann. 1963, 311, m. 593).

Per quanto attiene, infine, al delitto di calunnia, la prova è data dagli stessi interrogatori degli imputati, dai quali emerge, in modo certo, che essi, una volta venuti a conoscenza della denuncia del Melzani e del fatto che erano stati identificati, per allontanare da sé ogni responsabilità, si misero d'accordo sulla versione unica da fornire, versione che, per giustificare il loro comportamento prevedeva l'accusa del reato di oltraggio nei confronti del giovane. Accusa mossa indistintamente da tutti ed ognuno di essi asseriva di aver udito pronunciare la frase oltraggiosa, mentre, nel secondo interrogatorio, ognuno negava tale frase. Poiché, come si è visto, per la stessa ammissione degli imputati, questi ebbero ad accordarsi, sulla versione da fornire, prima del loro interrogatorio, è evidente che, nel momento stesso in cui dichiaravano al P.M. che il Melzani aveva pronunciato l'espressione oltraggiosa, già sapevano di accusarlo ingiustamente, in quanto erano perfettamente a conoscenza della falsità della versione. D'altra parte, in dibattimento, tutti hanno ammesso di aver sentito il D'Amato riferire che il Melzani aveva asserito che « anche se lo portavano in caserma, non gliene fregava niente », espressione certamente diversa da quella riferita al P.M., non costituiva reato. Tutti gli imputati, quindi, vanno dichiarati colpevoli di tutti i reati loro ascritti, unificati dal vincolo della continuazione, stante la evidente unicità del disegno criminoso.

Agli stessi, atteso l'avvenuto integrale risarcimento del danno, va concessa l'attenuante di cui all'art. 62 n. 6 c.p. Vanno anche concesse le attenuanti generiche, sia in considerazione dell'incensurabilità, sia in considerazione della giovanissima età dei prevenuti, attenuanti tutte che si ritengono prevalenti sulle contestate aggravanti.

Ai fini della determinazione della pena, valutati gli elementi tutti di cui all'art. 133 c.p., occorre, in particolare, considerare la gravità del fatto, anche in considerazione della qualifica rivestita

dagli autori: non v'è dubbio che essi sono stati portati a commettere i reati contestati da un erroneo senso di difesa del corpo al quale appartengono, difesa che non può certamente attuarsi disonorando lo stesso, fino a giungere, non ravvisandosi reati, a ritenersi autorizzati, impunemente, ad inferire su un soggetto innocente. Equa stimasi, pertanto, valutata anche la partecipazione di ognuno di essi ai fatti contestati, per il D'Amato, la pena di anni due e mesi quattro di reclusione (p.b. x 605, violazione più grave, a. 4 e m. 6 - 1/3 x 62 n. 6 - 1/3 x 62 bis + m. 4 x 81); per il Di Giorgio, la pena di anni due di reclusione (p.b. a. 3 e m. 9 - 1/3 x 62 n. 6 - 1/3 x 62 bis + m. 4 x 81) e, per ciascuno degli altri imputati, la pena di anni uno e mesi otto di reclusione (p.b. a. 3 - 1/3 x 62 n. 6 - 1/3 x 62 bis + m. 4 x 81).

Le spese, *in solido*, seguono la condanna.

Ai sensi dell'art. 31 c.p., tutti i predetti vanno dichiarati interdetti dai pubblici uffici, per la durata di anni uno.

Ritenendo il collegio che i condannati si asterranno dal commettere ulteriori reati, concede loro i benefici di legge.

P. Q. M.

Visti gli artt. 483, 487 e 488 c.p.p.,

dichiara

Tallone Riccardo, Petrilli Omar, De Nevi Domenico, Di Giorgio Matteo, D'Amato Giancarlo colpevoli dei reati loro ascritti, unificati dal vincolo della continuazione e, concesse le attenuanti generiche prevalenti sulle contestate aggravanti, condanna il D'Amato ad anni due e mesi quattro di reclusione, il Di Giorgio ad anni due di reclusione, il Tallone, il Petrilli ed il De Nevi ad anni uno e mesi otto di reclusione ciascuno e tutti, *in solido*, al pagamento delle spese processuali. Dichiarà inoltre gli stessi interdetti dai pubblici uffici per la durata di anni uno.

Concede agli stessi i benefici di legge e ne ordina l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

AMALFITANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 41 del disegno di legge n. 2777 sul « precariato », già approvato al Senato ed ora in discussione alla Camera, prevede, tra l'altro, il mantenimento in servizio fino al conseguimento del titolo di studio dei docenti di attività gin-

nico-sportive del doposcuola nelle scuole medie, in servizio nell'anno scolastico 1980-1981 e sprovvisti di detto titolo di studio;

che il Ministro della pubblica istruzione con nota telegrafica del 20 settembre 1981 in previsione di una rapida approvazione di detta legge e per evitare un aggravio della spesa pubblica, aveva coerentemente disposto a favore di tali docenti il rinnovo della nomina loro con-

ferita nell'anno scolastico 1980-81, con precedenza sui nuovi aspiranti all'insegnamento dell'educazione fisica, muniti di titolo di studio;

che, con successiva nota del 4 novembre 1981, lo stesso Ministero ha ritenuto di dover revocare l'anzidetta disposizione, con motivazioni di mera opportunità amministrativa e con la conseguenza della revoca delle proroghe di nomina disposte, per effetto delle quali i predetti docenti avevano già assunto servizio sin dall'inizio dell'anno scolastico in corso; a seguito di tale ingiusta disposizione è stata attuata una assemblea permanente nel Provveditorato agli studi di Taranto da parte degli insegnanti licenziabili, che vantano un servizio continuativo di più anni, fino ad un massimo di undici anni;

considerato che l'eventuale conservazione in servizio di tutti gli insegnanti contemplati dall'articolo 41 del richiamato disegno di legge non comporterebbe aggravio erariale, come di seguito specificato —

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che gli insegnanti di attività ginnico-sportive in argomento siano definitivamente licenziati dopo tanti anni di servizio e se non ritenga più opportuno e legittimo disporre l'immediata riassunzione in servizio di tutti gli « aspecifici » licenziati in provincia di Taranto, e ove essi siano presenti.

Tanto sia per non aggravare lo stato di tensione che ancora perdura in detta provincia fra gli interessati, sia per ragioni sociali connesse al fatto che per la quasi totalità di essi il posto di lavoro già occupato rappresenta l'unica fonte di sostentamento della famiglia e sia, soprattutto, per evidenti motivi di coerenza con le disposizioni dell'approvanda legge sul « precariato » che prevede il mantenimento in servizio per un sessennio dei docenti in argomento, onde consentire ad essi l'acquisizione del prescritto titolo di studio per l'insegnamento espletato da tanti anni.

Si chiede, in ogni caso, di conoscere quali provvedimenti, in attesa di una definitiva soluzione del problema prospetta-

to, il Ministro si propone di adottare per far cessare il grave stato di agitazione dei docenti interessati; in particolare, tenuto conto anche della unanime solidarietà manifestata in favore della categoria dalle forze politiche e sindacali, si chiede di conoscere se il Ministro ritenga di aderire alla proposta formulata dagli stessi interessati di redistribuire tra tutti gli « aspecifici », perdenti posto, il complessivo carico orario per un numero di ore non superiore a 9, e comunque entro l'eventuale carico dell'anno precedente — se inferiore —, atteso che tale operazione non determinerebbe alcun aggravio di spesa e consentirebbe nel contempo di evitare il massiccio licenziamento dei docenti di cui si tratta, nonché la palese ingiustizia che va verificandosi e che potrebbe ancor più verificarsi tra gli stessi « aspecifici » non essendoci alcun criterio di graduatoria ma solo mera ed equivoca casualità nonostante l'esistenza di un elenco provinciale definitivo con i relativi anni di anzianità come risulta dagli stessi atti ufficiali del Provveditorato agli studi di Taranto.

Si chiede, infine, di conoscere se il Ministro ritenga di dover assimilare nel trattamento giuridico, per la sostanziale identità di situazione, le posizioni giuridiche dei docenti in questione a quelle degli insegnanti di cui all'articolo 32 dell'ordinanza ministeriale del 30 aprile 1980, sostanzialmente beneficiari della non licenziabilità, nonostante la mancanza anche per essi del prescritto titolo di studio.

(4-11466)

RISPOSTA. — La questione posta può ritenersi superata in quanto la legge 22 maggio 1982, n. 270, relativa alla sistemazione del personale precario della scuola, ha previsto all'articolo 43 che i docenti di educazione fisica e di attività ginnico-sportive sprovvisti del titolo di studio specifico, in servizio nell'anno scolastico 1980-1981, che abbiano almeno tre anni complessivi di servizio, hanno titolo ad essere riassunti nell'anno scolastico 1982-1983 anche in soprannumero ed hanno diritto ad essere mantenuti in servizio fino

al conseguimento del titolo di studio e, successivamente, sino al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

Com'è noto nelle more di approvazione del provvedimento legislativo summenzionato questo Ministero non ha ritenuto di riesaminare ulteriormente la questione relativa al rinnovo delle supplenze per i docenti di educazione fisica sprovvisti di titolo, in quanto, a parere di questa amministrazione, le istruzioni impartite con circolare telegrafica 4 novembre 1981 a rettifica delle precedenti disposizioni avevano opportunamente temperato quelle che allora non potevano che definirsi attese della categoria di cui trattasi con le legittime aspettative di altri docenti aspiranti ad una supplenza.

L'emanazione del provvedimento legislativo succitato che ha disposto la riasunzione in servizio sin dall'anno scolastico 1982-1983 dei predetti docenti ha in ogni modo definitivamente legittimato le attese delle categorie di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere - premesso:

a) che in località « Campanile dell'Orco » nel comune di Castel San Giorgio in provincia di Salerno, a seguito di attività industriale estrattiva, sono emersi numerosi ed importanti reperti archeologici;

b) che la Soprintendenza archeologica di Salerno è già intervenuta presso i sindaci dei comuni di Castel San Giorgio, di Nocera Inferiore e di Sarno perché adottino i provvedimenti di propria competenza atti a salvaguardare il patrimonio archeologico della zona;

c) che nell'agro nocerino-sarnese l'area interessata alle ricerche archeologiche di rilevante importanza (si pensi ai resti di *Nuceria Alfaterna*, ecc.) si esten-

de ad altri comuni, oltre quelli sopra indicati -:

1) quali iniziative (oltre quelle già svolte dalla Soprintendenza archeologica di Salerno) intende intraprendere al fine della salvaguardia del patrimonio archeologico esistente nella citata località « Campanile dell'Orco »;

2) quali lavori per rilievi, scavi, sistemazione dei reperti archeologici si possono intraprendere a breve scadenza nella zona, sia per creare immediatamente nuovi posti di lavoro, sia per rendere fruibile il patrimonio archeologico attivando nella zona iniziative culturali e attività turistiche. (4-12676)

RISPOSTA. — Le cave in località Campanile dell'Orto nel comune di Castel San Giorgio attualmente in funzione, sono sotto controllo della soprintendenza archeologica di Salerno, e fino ad ora non hanno dato luogo a rinvenimenti archeologici, mentre il monumento funerario chiamato Campanile dell'orco è stato assoggettato a vincolo con un'ampia zona di rispetto. Inoltre si conferma che detta soprintendenza è intervenuta varie volte presso i sindaci di Castel San Giorgio e di Sarno, in particolare per la tutela del patrimonio archeologico e che non è mancata la richiesta di collaborazione.

Circa l'area interessata dai resti dell'antica Nuceria Alfaterna, che sono di enorme importanza, l'ufficio periferico competente sta estendendo gradualmente i vincoli, ed ha già iniziato da tre anni le pratiche di espropriazione di alcuni complessi monumentali.

Inoltre è in corso di ricognizione la zona circostante a Nuceria, dove esistono altre notevoli presistenze archeologiche, che gradualmente vengono assoggettate a provvedimenti di tutela.

Infine si fa presente che con le disponibilità finanziarie attuali si cerca di recuperare il patrimonio più minacciato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 25413 riguardante il trattamento di reversibilità a favore della signora Ligobbi Marina, vedova di Conti Silvano, nata a Terni il 23 marzo 1919 e residente in Terni, via Montanara 4. (4-13778)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Marina Li Gobbi, vedova risposata del civile Silvano Conti deceduto per fatto di guerra l'11 agosto 1943, è stata emessa, in data 22 aprile 1982, determinazione direttoriale n. 1320291 con la quale la pensione indiretta di guerra, a suo tempo sospesa per il passaggio della medesima a nuove nozze, viene ripristinata a decorrere dal 1° aprile 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Terni, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Li Gobbi.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BIONDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere —

premessi che un commerciante di Montelupone (Macerata) da tempo si sta battendo per vedersi riconosciuta l'auten-

ticità di un suo quadro, raffigurante il Cristo, attribuito a Leonardo da Vinci;

premessi, altresì, che se l'opera in oggetto fosse autentica si sarebbe in presenza di una importante scoperta che potrebbe arricchire notevolmente il nostro patrimonio artistico;

considerato che sono stati espressi pareri non uniformi sulla paternità artistica della medesima —

se si ritenga opportuno nominare una commissione di esperti al fine di accertare l'autenticità dell'opera. (4-10020)

RISPOSTA. — Nell'arco di quasi dieci anni (1971-1979) sono stati espressi vari giudizi dai sovrintendenti che si sono avvicinati alla direzione dell'ufficio periferico competente. Detti giudizi concordano nell'attribuire al dipinto, rappresentante il Redentore e di proprietà del signor Mariano Bordoni, scarso interesse artistico. È comunque da escludere ogni rapporto con Leonardo da Vinci, ritenendola piuttosto opera del diciassettesimo secolo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

BOFFARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali interventi il Governo intenda promuovere in favore della Società ligure di storia patria, fondata nel 1857, che cura l'indagine delle memorie di Genova del suo territorio e la pubblicazione semestrale degli atti della società, gestendo una ricca biblioteca specializzata con oltre 22.000 volumi e altre riviste e oggetti antichi di particolare interesse.

L'interrogante chiede se — considerando l'elevato onere che tale attività comporta e tenuto conto che questa istituzione svolge una preziosa attività da 124 anni — il Governo, onde aiutarla in questa tanto apprezzata azione di indagine, voglia intervenire con un sostegno adeguato.

(4-12355)

RISPOSTA. — Non compete a questo Ministero, bensì al Ministero per i beni culturali ed ambientali, promuovere interventi in favore della società e delle deputazioni di storia patria.

Si fa anche presente che il predetto Dicastero, al riguardo interessato, ha comunicato quanto segue.

La società ligure di storia patria riceve, unitamente alle altre 19 società e deputazioni di storia patria un contributo annuo di lire 2.023.500, previsto dalla tabella emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624, in attuazione della legge 2 aprile 1980, n. 123.

Ad integrazione di tale contributo ordinario, ai sensi dell'articolo 3, settimo comma, della citata legge, ha ricevuto negli anni 1980 e 1981, un contributo straordinario pari, rispettivamente, a lire 4.500.000 e lire nove milioni. L'entità di tali somme è stata determinata dalla giunta centrale per gli studi storici in parti uguali tra le società e deputazioni anzidette.

È da evidenziare che, nell'ambito dell'attuazione della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, sono stati assegnati due giovani a prestare servizio presso la menzionata società.

A tal proposito, è appena il caso di menzionare che da parte del deputato Amalfitano ed altri, è stata presentata una proposta di legge affinché il Ministero per i beni culturali ed ambientali possa assegnare, espletati gli esami di idoneità e dopo l'immissione in ruolo, giovani presso le istituzioni culturali di cui alla già citata legge n. 123 del 1980 e quindi, anche alle deputazioni e società.

Il competente ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali assicura a tali istituzioni ogni opportuna forma di assistenza anche con visita, come quella fatta alla summenzionata società, per esaminare *in loco* i problemi dell'istituto.

Si ricorda, infine, che nei giorni 20 e 21 febbraio 1982 ha avuto luogo presso il predetto ufficio centrale un incontro

(al quale ha presenziato anche il Presidente del Consiglio dei ministri) da cui è scaturita una mozione conclusiva nella quale sono stati fissati alcuni punti base da portare avanti per il miglior funzionamento, sia nel settore scientifico sia in quello amministrativo, degli istituti preposti alla ricerca storica in Italia.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

BORRI E AMALFITANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della precarissima situazione in cui si trova l'attuale sede dell'archivio di Stato di Parma che, nonostante i preziosissimi fondi di cui è dotato, è da tempo nella impossibilità di esercitare la sua funzione culturale e di consentire la corretta fruizione del suo importante patrimonio storico-documentario;

se ritengano opportuno - previo accertamento della disponibilità e idoneità di altri edifici demaniali esistenti e attraverso un auspicabile coordinamento ministeriale anche a livello periferico - promuovere una immediata iniziativa per individuare un'ideale soluzione all'annoso problema. (4-12867)

RISPOSTA. — Il comune di Parma, locatore dello stabile in cui ha sede l'archivio di Stato, ha indetto da tempo la gara di appalto per l'esecuzione di lavori di risanamento dell'edificio.

I suddetti lavori sono iniziati i primi di novembre del 1981 e si protrarranno per circa sette mesi, consentendo una più funzionale utilizzazione dell'istituto.

Si comunica, inoltre, che l'archivio di Stato di Parma ha già provveduto da tempo ai più immediati lavori di manutenzione e nessun disservizio è stato lamentato da parte del pubblico che fruisce

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

regolarmente della sala di consultazione e degli altri servizi annessi.

Per le suesposte ragioni, non si ritiene di dover trasferire l'archivio di Stato di Parma in altra sede.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la segreteria provinciale cuneese dello SNALS denuncia che ai docenti supplenti di ogni ordine e grado di scuola della provincia di Cuneo non sono stati corrisposti gli stipendi di marzo ed in alcuni casi addirittura quelli di febbraio — quali sono i motivi dell'inaccettabile ritardo e quali provvedimenti intende adottare il Ministro, pur avendo fornito assicurazioni per via breve all'interrogante di immediato pagamento delle pendenze arretrate, per evitare in futuro il ripetersi di simili inconvenienti.

(4-14281)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Cuneo, utilizzando i fondi a suo tempo anticipatigli da questo Ministero in attesa dei regolari accreditamenti, ha già proceduto alla liquidazione delle competenze arretrate dovute al personale non di ruolo, docente e non docente, per il servizio prestato nelle scuole di quella provincia.

Quanto ai ritardi lamentati, essi sono stati determinati da contingenti indisponibilità di cassa, che non hanno consentito di inviare, con la dovuta tempestività, alle singole tesorerie provinciali dello Stato i necessari ordini di accreditamento sui competenti capitoli di bilancio.

Per quanto concerne, in particolare l'esercizio finanziario 1982, ritardi ed inconvenienti — che hanno interessato molte altre province e che sono ormai in via di superamento — sono altresì derivati dalle difficoltà che, negli scorsi mesi, hanno alquanto prolungato l'iter parlamentare

della legge di approvazione del bilancio dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CASALINO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nell'antico e storico Convento dei domenicani, già sede della manifattura tabacchi e attualmente ospitante l'accademia di belle arti di Lecce, erano in corso lavori di restauro per una parte dello stabile, ora sospesi;

l'interruzione dei lavori ha provocato, fra l'altro, disagio per gli studenti e il personale della scuola, uno stato di abbandono per il ritardo nel completamento dell'opera e anche viva preoccupazione nei cittadini degli stabili adiacenti, dal punto di vista igienico e sanitario oltre che storico e architettonico —

quali sono le cause che hanno determinato l'interruzione dei lavori e se risponde al vero che i motivi sono da attribuire ad alterazioni dell'aspetto originario dello stabile fino ad aver modificato il numero delle arcate preesistenti di un sodalizio monumentale che ha contribuito a fare riconoscere dal Ministero dei beni culturali il centro storico leccese fra i « beni culturali e naturali di valore universale ».

(4-09077)

RISPOSTA. — I lavori di restauro e sistemazione dell'ex convento dei domenicani in Lecce furono sospesi dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia in quanto pesanti interventi di demolizione, effettuati all'insaputa di detta sovrintendenza, avevano snaturato la parte più antica, e precisamente il cosiddetto cortile gotico, dell'originario impianto del complesso monumentale ed in quanto conseguenti inopportune ricostruzioni in stile gotico erano state effettuate per i fabbricati demoliti, per uno dei quali era

stato modificato il ritmo originario delle aperture presenti sul primo piano del nuovo prospetto.

Nel corso della sospensione dei lavori la sovrintendenza di Bari, al fine di evitare danni alle strutture edilizie, ha autorizzato i lavori di manutenzione ordinaria ed ha, inoltre, indicato all'accademia di belle arti, previo invio di elaborati, le possibili soluzioni per il definitivo recupero estetico-formale degli ambienti interessati alla interruzione dei lavori.

Infine il Ministero dei lavori pubblici fa presente che la commissione di collaudo ha riscontrato alcune difformità fra lo stato attuale delle opere e gli atti contrattuali approvati, per cui ha consigliato la redazione di apposita perizia che riporti gli estremi di approvazione di tutti gli organi competenti (accademia, sovrintendenza e provveditorato alle opere pubbliche di Bari).

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero quanto stampato dalla Lega antivivisezionista e dall'Ente per la protezione degli animali, che cioè l'Istituto di fisiologia umana di Torino avrebbe presentato domanda al comune di Pinerolo per avere cani del canile municipale locale da portare a Torino per vivisezionarli;

per sapere se è vero che Pinerolo sarebbe il primo comune in Italia a cedere cani per la vivisezione. (4-09117)

RISPOSTA. — La richiesta legittimamente avanzata dall'istituto di fisiologia umana dell'università di Torino, a norma delle leggi 12 giugno 1931, n. 924, 1° maggio 1941, n. 615 e della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1955, n. 94, intesa ad ottenere la cessione dei cani per l'effettuazione di esperimenti di fisiologia cardio-vascolare,

non è stata accolta dal comune di Pinerolo.

A seguito delle pressioni svolte dalle associazioni anti-vivisezionistiche il sindaco del comune, infatti, non ha concesso la consegna dei cani all'istituto predetto.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per avere qualche notizia in merito alle pensioni statali, in quanto ancora ferme dal 1970 con il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081 (con qualche irrilevante ritocco in percentuale, 2,90 prima e 5 per cento dopo);

per sapere che cosa intende fare il Governo per andare incontro sollecitamente ai pensionati dello Stato che attendono un congruo, seppure equilibrato, aumento. (4-10321)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — in attesa di ricevere risposta all'interrogazione presentata da vari mesi in merito all'aggiornamento e all'adeguamento delle pensioni civili e militari dello Stato — quali iniziative il Governo intenda assumere per venire incontro ai pensionati civili e militari dello Stato, soprattutto coloro che sono stati collocati in pensione prima del 1970, ed i cui aumenti sono stati non soltanto insignificanti, ma ridicoli (2,90 per cento; 5 per cento e dal 1° gennaio 1982, 3,30 per cento).

Per sapere infine se siano a conoscenza che una simile inerzia del Governo finisce con l'inasprire sempre di più gli animi di coloro che hanno servito per tutta la vita lo Stato con fedeltà ed onore. (4-12938)

RISPOSTA. — In materia di perequazione del trattamento pensionistico del per-

sonale statale era stato predisposto, da un'apposita commissione che ha operato presso questo ufficio, uno schema di provvedimento con il quale si intendeva realizzare un sostanziale allineamento delle pensioni alle corrispondenti posizioni del personale in attività di servizio, prendendo a riferimento le retribuzioni previste dalla legge n. 312 del 1980.

Detto progetto però, a causa dell'ingente ammontare della relativa spesa prevista in circa 1.200 miliardi di lire, non ha potuto trovare concreta attuazione. Per tale sostanziale motivo il progetto originario è stato riconsiderato e ricondotto in un apposito disegno di legge approvato dal Governo e presentato alla Camera dei deputati (atto Camera n. 3370).

Con tale iniziativa si è inteso assicurare una prima rivalutazione delle pensioni secondo criteri di uniformità per tutto il personale statale, attribuendo alcuni miglioramenti in misure percentuali differenziate per fasce di importi e per epoche di cessazione dal servizio.

Il Ministro per la funzione pubblica:
SCHIETROMA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

notizie sul restauro della torre dell'Angelo in piazza Cavour a Vercelli, simbolo della città, coperta da un enorme accumulo di immondizie;

se sia vero che un altro eclatante esempio di incuria è l'antico albergo dei Tre Re, che è, da alcuni anni, cinto sul lato di via Balbo da uno steccato e dal suo interno fatiscante provengono miasmi insopportabili che presuppongono l'esistenza di chissà quali depositi;

se sia a conoscenza di una petizione popolare iniziata dal gruppo archeologico vercellese ed inoltrata all'amministrazione comunale di Vercelli. (4-10661)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Pie-

monte, su richiesta dell'amministrazione comunale di Vercelli, proprietaria della Torre dell'angelo in piazza Cavour, ha provveduto a fornire tutte le indicazioni utili per un corretto restauro della torre.

L'atteggiamento del comune fa quindi presumere un intervento a breve termine; risultano infatti in fase di allestimento i relativi contieri.

L'antico Albergo tre re, cui l'interrogante fa anche riferimento, è, in effetti, in pessime condizioni, disabitato e cintato da steccato, ma non appare precario, staticamente, quanto meno nelle strutture. Pur dignitosamente composto, non presenta caratteristiche tali da assumere rilevanza artistica.

La sovrintendenza suddetta interverrà, comunque, a livello consultivo, presso la amministrazione comunale al fine di invitare la stessa alla soluzione dei problemi segnalati dall'interrogante, problemi già affrontati nel luglio 1975 e nel luglio 1977 su istanze private.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

preso atto che 60 matricole ad ingegneria e 70 circa a medicina costituiscono il bilancio dei due liberi corsi universitari che da anni sono l'unica parvenza di istruzione universitaria a Novara e che tali corsi si svolgono in strutture non propriamente stabili: le lezioni di ingegneria presso l'istituto tecnico industriale « Omar », mentre quelle di medicina presso l'ex maternità S. Giuliano;

dato che ormai da anni a Novara si sente l'esigenza di una sede universitaria completa, che permetta un'organizzazione più accurata, una dinamica didattica più aperta per la maggioranza degli studenti universitari novaresi che preferisce ancora Milano o Pavia, optando per facoltà ed indirizzi di studio diversi dai due presenti e disponibili in città;

considerato che come conseguenza di questo stato di fatto esiste il problema umano degli studenti universitari novaresi che vivono questa loro condizione in modo dissociato, non esistendo una uniforme « classe studentesca » novarese, con studenti divisi tra la città di residenza e la propria sede universitaria impediti di creare rapporti interpersonali tra di loro —

se non ritenga necessario creare una sede universitaria stabile a Novara, con l'apertura di altri corsi staccati dell'Ateneo di Torino, tra cui la facoltà di economia e commercio. (4-11068)

RISPOSTA. — Questo Ministero è particolarmente attento alla complessa problematica di una più funzionale ed efficace distribuzione delle strutture universitarie, in rispondenza per altro agli intenti innovatori che hanno ispirato la legge del 21 febbraio 1980, n. 28 ed il decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 382.

Occorre, tuttavia, tener presente che, nell'attuale delicata fase congiunturale, anche la revisione dell'attuale ordinamento universitario non può prescindere dal più generale criterio di contenimento della spesa pubblica.

È noto, al riguardo, che il Senato, nell'approvare in via definitiva, nell'aprile 1982, un testo unificato di vari disegni di legge per l'istituzione di nuove università, ha ritenuto di dover privilegiare, per il momento, solo due regioni particolarmente carenti (la Basilicata ed il Molise) e di regolarizzare determinate situazioni attraverso la statizzazione di alcune libere università.

In conformità, inoltre, di quanto previsto nel testo di legge come sopra approvato, l'istituzione di nuove sedi universitarie dovrà avvenire, com'è noto, nell'ambito di un quadro organico di programmazione quadriennale, che tenga nel dovuto conto le esigenze prioritarie dei singoli insediamenti territoriali e secondo una procedura che dovrà coinvolgere anche le Regioni.

Nel contesto della prossima programmazione dovranno essere, pertanto, considerate le esigenze di quelle Regioni — tra le quali sarà certamente compreso il Piemonte per quanto riguarda la città di Novara — che non è stato possibile soddisfare con il recente provvedimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — considerato che l'antica chiesa di San Lorenzo di Andorno Micca (Vercelli) avrà un tetto nuovo per Natale con una spesa di circa 70 milioni di lire, avendo, tra l'altro, il parroco aperto una sottoscrizione tra i suoi parrocchiani — che cosa intende fare il Governo per accogliere la richiesta di contributo per la realizzazione di quest'opera. (4-11676)

RISPOSTA. — La chiesa parrocchiale di Andorno Micca intitolata a San Lorenzo è oggetto, da parte di questo Ministero, di adeguata e attenta considerazione.

L'immobile, in effetti, si trova in condizioni strutturali precarie e necessita di urgenti interventi di consolidamento e riparazione. A tal riguardo, si informa che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, in collaborazione con la prefettura di Vercelli, ha eseguito gli opportuni sopralluoghi ed ha invitato il parroco a trasmettere adeguate documentazioni per impostare i lavori di rifacimento delle coperture, assicurando il proprio favorevole appoggio ad un eventuale contributo finanziario ai sensi della legge 21 dicembre 1981, n. 1552.

La fase ulteriore, afferente l'istruttoria diretta alla concreta erogazione del finanziamento, da effettuarsi in base ad un preventivo che stimava in circa 74 milioni di lire i costi dell'intervento, è tutt'ora in corso e questa Amministrazione, unitamente con il Ministero dell'interno, ha ulteriormente sensibilizzato l'autorità ecclesiastica per la predisposizione e la presentazione dei residui atti tecnico-amministra-

tivi per l'istruzione della pratica di contributo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come valuta il netto contrasto fra le norme di legge in materia di incarichi di insegnamento universitario.

Infatti l'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, stabilisce che « i professori incaricati in servizio all'entrata in vigore del presente provvedimento, hanno diritto a conservare l'incarico a domanda fino all'entrata in vigore della legge di riforma universitaria, purché in possesso di tre anni di anzianità di insegnamento, che può maturare sino all'anno accademico 1974-1975 incluso ». Mentre l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, statuisce che « nella prima applicazione del presente decreto possono essere inquadrati, a domanda, previo giudizio di idoneità, nel ruolo dei professori associati: 1) i professori stabilizzati... » e l'articolo 51 del medesimo decreto sancisce che « i professori incaricati stabilizzati che non presentano domanda di partecipazione neppure alla seconda tornata di giudizi idoneativi ovvero che avendo partecipato alla predetta tornata non conseguono il giudizio positivo decadono dall'incarico ».

Poiché fino a prova contraria il decreto del Presidente della Repubblica sopra citato — limitato per giunta al semplice « riordino della docenza universitaria » — non può essere considerato « legge di riforma universitaria » globale, è evidente che non è applicabile lì dove stabilisce la decadenza dall'incarico.

Per sapere, di conseguenza, se, dato anche il comportamento delle commissioni per i giudizi a professore associato, non ritenga di dovere chiarire e promuovere nelle sedi opportune le idonee modifiche alla norma del 1980, affinché quanti sono stati giudicati non idonei abbiano diritto

a conservare l'incarico a domanda, fino all'entrata in vigore della « legge di riforma universitaria ».

Per sapere, a proposito della vicenda dei giudizi di idoneità a professore associato, nella quale gran parte delle commissioni esaminatrici hanno stravolto lo spirito e il contenuto della legge — fra l'altro in netto contrasto con la risoluzione adottata il 15 dicembre 1981 dalla VIII Commissione della Camera dei deputati e quindi sulla base di una erronea interpretazione delle norme, con conseguente illegittimità delle procedure — non ritenga di dovere dare disposizioni al Consiglio universitario nazionale perché gli atti dei concorsi oggetto di ricorsi ed esposti e quindi rinviati allo stesso CUN, siano rimandati non alle commissioni che già li hanno esaminati, ma ai supplenti delle stesse:

1) perché le commissioni in parola sono da tempo scadute e quindi legalmente inidonee ad operare ulteriormente;

2) per evitare eventuali rappresaglie nei confronti dei candidati che hanno avuto il solo torto di far valere con i ricorsi e gli esposti in parola i propri diritti;

3) per dare a chi è stato ingiustamente penalizzato la garanzia di un giudizio equo.

Per sapere se, comunque, a garanzia di uno svolgimento degli atti concorsuali secondo lo spirito della legge, non ritenga di dovere nominare in ogni commissione un magistrato amministrativo. (4-12060)

RISPOSTA. — Nessuna iniziativa si rende possibile, da parte di questo Ministero, per evitare la decadenza dall'incarico nei confronti di quei docenti che non abbiano superato, o che non supereranno, i giudizi di idoneità a professore associato entro i termini previsti dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Posto, infatti, che i docenti di cui trattasi avevano diritto a conservare l'incarico a domanda fino all'entrata in vigo-

re della legge di riforma universitaria — così come stabilito dall'articolo 4 del decreto-legge 10 ottobre 1973, n. 580, al quale ha fatto riferimento l'interrogante — si ritiene opportuno precisare che tale diritto è ormai venuto meno, dal momento che la riforma universitaria deve intendersi attuata, per la parte relativa alla docenza, proprio con l'emanazione del suaccennato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Di conseguenza, avendo quest'ultimo provvedimento lo scopo precipuo di eliminare le situazioni di precariato esistenti negli atenei, sarebbe senz'altro contraria allo spirito che ha animato il legislatore ogni iniziativa atta a consentire la conservazione degli incarichi, anche dopo l'espletamento della seconda tornata dei giudizi di idoneità dianzi menzionati.

Quanto alle altre questioni sollevate, si deve ancora una volta far presente che il consiglio universitario nazionale, competente a riesaminare sotto il solo profilo della legittimità le operazioni compiute dalle singole commissioni giudicatrici, risulta aver svolto in modo soddisfacente i propri compiti di vigilanza amministrativa in sede di approvazione degli atti.

Circa, poi, l'eventuale sostituzione delle commissioni che non abbiano completato i propri lavori, si osserva che la disposizione contenuta nell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 non comporta l'obbligo di procedere automaticamente alla sostituzione delle commissioni medesime, ma la sola necessità di una preventiva valutazione dei motivi che hanno determinato il ritardo; solo in caso di carenza di adeguate giustificazioni il ministro può attivare il procedimento di sostituzione. Allo stato degli atti non sussistono, infine, elementi validi a comprovare che nei confronti di taluni candidati sarebbero stati operati torti o ritorsioni a causa dei gravami presentati.

È da ritenere, piuttosto, che se distorsioni ed inconvenienti si sono verificati essi siano da attribuire sostanzialmente alla straordinaria dimensione quantita-

tiva delle operazioni compiute, nonché alla novità dei meccanismi introdotti. Si tratta, per altro, di inconvenienti che, sulla base dell'esperienza acquisita, potranno essere superati in occasione della seconda tornata dei giudizi di idoneità.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo. — Per sapere se sia vero che i lavori iniziati nel dicembre del 1979 interessanti il rifacimento del tetto del castello delle Rosse Torri di Ivrea, la demolizione di superfetazioni aggiunte al monumento in tempi recenti, il restauro delle torri e delle relative merlature di coronamento, che strapiombavano in modo preoccupante, sono attualmente sospesi per l'esaurimento del finanziamento disposto dalla regione Piemonte.

Per sapere se ritengano di sbloccare al più presto tale situazione di stasi.

(4-12272)

RISPOSTA. — Il rallentamento dei lavori al castello di Ivrea dipende, per quanto a conoscenza di questa Amministrazione, dal contenimento della spesa da parte della regione Piemonte in ordine alle molteplici iniziative, appoggiate anche dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici, volte al restauro ed al recupero funzionale dei complessi monumentali inutilizzati che spesso versavano in condizioni assai precarie.

La sovrintendenza suddetta ha comunque insistito in diverse occasioni presso l'assessorato alle finanze della regione Piemonte stessa affinché i lavori al castello siano comunque prioritizzati rispetto ad altri interventi pur utili, in considerazione dell'importanza del complesso e del suo recupero funzionale.

L'amministrazione regionale ha tenuto nella debita considerazione le richieste avanzate e ci si augura che i programmi, che prevedono l'insediamento degli uffici comprensoriali nell'immobile in og-

getto, possano trovare la più solerte realizzazione nel rispetto delle connotazioni architettoniche e storiche dell'eccezionale costruzione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i castelli di Revigliasco e La Rotta a Moncalieri (Torino) sono in rovina; quello di Revigliasco, di proprietà del comune di Moncalieri, è dato in comodato alla regione Piemonte che finora ha finanziato i lavori di pronta necessità ma ora occorre rifinanziare l'opera per giungere almeno alla salvaguardia delle strutture; quello di La Rotta, di proprietà privata, ha bisogno di un indirizzo unitario nel restauro.

Per sapere se il Governo ritenga di intervenire urgentemente al riguardo.

(4-12375)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte da sempre si è occupata delle questioni concernenti i castelli della Rotta e di Revigliasco, ubicati nel comune di Moncalieri.

Il primo, di proprietà privata, viene conservato discretamente, anche se vi sono ancora numerose sale che necessiterebbero di interventi di restauro per poter essere restituite al loro antico splendore.

Il secondo, di proprietà comunale, è stato invece assunto in comodato dalla regione Piemonte, che era intenzionata ad installarvi una scuola professionale per i propri dipendenti.

Si deve rammentare, comunque, che il fattivo interesse, dimostrato dall'organo territoriale con ampi programmi di recupero funzionale di edifici di importanza architettonica e storica, ha purtroppo prodotto difficoltà economiche che hanno costretto l'organo regionale a ridimensionare i piani d'intervento predisposti.

Tra questi è compreso il recupero del castello di Revigliasco, per il quale la

sunnominata sovrintendenza ha ottenuto che fossero finanziate tutte le opere apparse indispensabili a garantire la precaria staticità del fabbricato, assicurando così la conservazione dello stesso.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, considerato che è in pericolo il più importante monumento storico del Lago Maggiore, la chiesa romanica di Baveno, con il campanile dell'XI secolo e il battistero paleo-cristiano, che cosa intenda fare il Governo per andare incontro all'appello lanciato dal parroco di Baveno per salvare il complesso monumentale. (4-12627)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte fa presente di essere venuta a conoscenza dell'appello lanciato dal parroco attraverso l'editoriale *Il Sabato* del 6 febbraio 1982, non essendo altrimenti stata trasmessa altra segnalazione e/o richiesta dal parroco suddetto, nella sua qualità di proprietario *pro tempore* del sacro edificio in questione.

Si comunica inoltre che già nel 1977 detta sovrintendenza aveva effettuato un sopralluogo per constatare l'effettiva precarietà statica della torre campanaria, verificando che la situazione non si presentava tale da necessitare di interventi urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità e comunque invitava l'amministrazione comunale di Baveno (Novara) ad assumere ogni misura precauzionale - compresa la limitazione di velocità o l'interdizione al traffico veicolare - al fine di evitare fenomeni di vibrazioni compromissorie della staticità del complesso.

Per quanto riguarda infine l'aspetto finanziario della questione, si segnala che sin dall'aprile 1976 si è provveduto ad informare il sindaco ed il parroco di Baveno circa il contributo statale previsto dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552, per inter-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

venti di restauro, ma che tale iniziativa non ha trovato a tutt'oggi alcun riscontro presso gli interessati.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il Ministero sia a conoscenza degli importanti reperti rinvenuti negli scavi per il pavimento della basilica dell'isola di San Giulio (Novara), e se sia vero che sotto la basilica dell'isola c'è una chiesa del V secolo. (4-12633)

RISPOSTA. — In data 14 gennaio 1982 la sovrintendenza archeologica per il Piemonte ha effettuato un sopralluogo congiunto con la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte alla basilica di San Giulio d'Orta ed ha potuto constatare che l'asportazione del pavimento, operata per il rifacimento dello stesso, è stata seguita da alcuni sondaggi non stratigrafici predisposti dalla direzione lavori, per accertare le cause del degrado della vecchia pavimentazione. In questi sondaggi sono state rinvenute strutture murarie di cui non è possibile fornire attualmente una esatta interpretazione, sia per la frammentarietà dell'intervento sia per la non idonea metodologia seguita; tanto meno è quindi lecito attribuire tali strutture ad una chiesa del quinto secolo.

La citata sovrintendenza archeologica si riserva, comunque, quando la programmazione delle sue attività lo potrà consentire, di provvedere al recupero dei dati emersi mediante l'esplorazione sistematica dell'interno della chiesa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritenga opportuno interessare il sovrintendente ai monumenti del Piemonte per un congruo contributo per il pronto re-

stauro dei tetti, giunti al limite della « sopportazione atmosferica », delle chiese di Sant'Antonio e di Santa Croce a Maggiora (Novara). (4-12969)

RISPOSTA. — Recentemente sono stati ultimati i lavori di sistemazione dei tetti delle chiese in argomento a cura e spese della parrocchia di Maggiora.

Tuttavia, poiché tali lavori non risultano autorizzati dalla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, né alla medesima sono state avanzate istanze di contributo, si è provveduto a richiedere al comune di Maggiora, che ha rilasciato concessioni per gli interventi, chiarimenti in ordine alle opere effettuate.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponde al vero che la II sottocommissione del gruppo 103 del giudizio di idoneità per professore associato ha privilegiato gli esaminandi in possesso della libera docenza, disattendendo il senso della legge regolatrice del concorso medesimo, che per la formulazione del giudizio stabilisce siano tenuti in considerazione l'attività didattica, le funzioni svolte e i titoli scientifici, senza pertanto fare riferimento di sorta alla libera docenza;

2) se risponde al vero che il Ministro della pubblica istruzione, dopo avere in un primo momento accolto i numerosi esposti pervenuti e, di conseguenza, rimandato al Consiglio universitario nazionale gli atti relativi, in un secondo momento ha ignorato gli esposti predetti. (4-13050)

RISPOSTA. — Il consiglio universitario nazionale ha approvato, in via definitiva, gli atti predisposti dalla commissione esaminatrice del concorso n. 103 (seconda

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

commissione) relativo ai giudizi di idoneità a professore associato.

Tale approvazione, costituendo riscontro degli atti concorsuali sotto il profilo della legittimità, dovrebbe far cessare ogni dubbio in ordine alla validità dei titoli posseduti dai candidati ed alla regolarità dei criteri di valutazione cui si è attenuta la commissione.

Si fa presente, infine, che eventuali iniziative, conseguenti a gravami proposti nelle competenti sedi da singoli docenti, potranno essere esaminate solo quando si conosceranno le decisioni degli organi aditi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che nella guida telefonica Vercelli 1982 l'Alpe Mera è stata dimenticata, in quanto, secondo la SIP, la suddetta località non è considerata « frazione » dall'ISTAT e pertanto non deve avere la relativa « testata elenco » con rimando al comune di appartenenza, e quindi, per trovare il numero di un abbonato di Mera è necessario sapere che fa parte del comune di Scopello — se non ritenga che si dovrebbe tener conto nel compilare le guide telefoniche di situazioni particolari, in quanto Mera è un'importante località turistica, con oltre 50 abbonati, sede di una nuova centralina, con alberghi e numerose seconde case, mentre altre frazioni, con due o tre abbonati, godono di questo diritto, tenendo presente che l'annuario generale dei comuni e frazioni d'Italia del « Touring club italiano » elenca regolarmente Alpe di Mera con notizie su impianti ed alberghi. (4-13374)

RISPOSTA. — La concessionaria SIP ha fatto presente che, in linea generale, l'inserzione nell'elenco abbonati, con testata indicativa di comuni e frazioni, viene fatta sulla base di elementi di informazione forniti dall'ISTAT. Si deroga a tale prassi quando da parte di autorità locali ven-

gono rivolte alla SIP istanze intese ad ottenere l'inserzione di cui trattasi, anche se la località non è compresa negli elenchi dell'ISTAT.

Poiché nessuna richiesta del genere è mai pervenuta alla concessionaria, questa ha considerato la località di Alpe Mera appartenente, a tutti gli effetti, al territorio comunale di Scopello.

Ad ogni modo si assicura che i competenti organi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici hanno rivolto alla SIP apposito invito ad inserire la località in questione, con denominazione in testata nell'elenco telefonico, di prossima pubblicazione, relativo a Vercelli e provincia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che all'Istituto di archeologia della facoltà di lettere di Torino, frequentato per lezioni e seminari e nella cui biblioteca e fototeca ci sono libri e foto altrove introvabili, sui quali gli studenti debbono studiare per le relazioni di seminario, le tesi e gli esami, manca un bibliotecario, ed essendoci solo una bidella, l'apertura dell'Istituto e della biblioteca è legata alla sua presenza e alla sua salute.

Per sapere se sia a conoscenza che al momento per la mancanza di personale di custodia l'Istituto è chiuso e lo resterà per mesi.

Per sapere se non ritenga di dare una soluzione a questa situazione assurda, non essendo possibile che la burocrazia blocchi per mesi la vita di un istituto intorno al quale gravitano numerosi studenti. (4-13501)

RISPOSTA. — In data 16 marzo 1982 il consiglio di amministrazione dell'università di Torino in sede di distribuzione di nuovi posti di ausiliario ha esaminato le attuali difficoltà dell'istituto

di archeologia derivanti dalla momentanea assenza dell'impiegata addetta alla apertura della biblioteca.

Il consiglio di amministrazione ha quindi assegnato all'istituto in questione un bidello di ruolo che rimarrà in servizio presso il predetto istituto fino al rientro della titolare del posto, collocata attualmente in maternità.

In merito poi alla mancanza di un bibliotecario presso il summenzionato istituto di archeologia, si deve far presente che non risulta a questa Amministrazione che siano state presentate da parte del direttore dell'istituto richieste per ottenere tale tipo di personale.

Si assicura, in ogni modo che le esigenze dell'istituto in parola saranno tenute nella massima considerazione da questo Ministero in occasione di nuove assegnazioni di posti di aiuto-bibliotecario.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in merito all'insegnamento della religione, il pensiero del Governo sul problema centrale della formazione della personalità che è la cultura religiosa, che dovrebbe essere presente in tutto l'arco dell'istruzione scolastica.

Per sapere se non ritenga giusto rispettare la tradizione culturale della nazione italiana, evitando che ai valori si sostituisca l'egemonia di dottrine totalizzanti, di tipo economicistico e classista, opponendosi a chi mira a sopprimere di fatto l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e garantendo, nel rispetto della Chiesa cattolica e delle altre confessioni, la libertà di insegnamento e di apprendimento. (4-14142)

RISPOSTA. — L'elaborazione definitiva dei nuovi programmi della scuola elementare sarà varata soltanto dopo che il consiglio superiore della pubblica istruzione avrà espresso il proprio parere, in

ordine ai lavori compiuti dall'apposita commissione insediata con il decreto ministeriale del 14 maggio 1981.

Dall'esame della relazione presentata dalla suddetta commissione non risulta, comunque, che si intenderebbe cancellare dalla scuola la cultura religiosa, per sostituirla con dottrine avulse dai valori morali e culturali propri della tradizione italiana.

In effetti, la valutazione cui la commissione è pervenuta sono orientate nel senso che la formazione della personalità degli alunni - cui deve in sostanza mirare la azione della scuola elementare - dovrà essere favorita anche attraverso la conoscenza dei fatti e fenomeni religiosi, garantendo, comunque, alle famiglie che lo desiderino un insegnamento confessionale facoltativo nell'ambito della stessa scuola.

Tali valutazioni potranno costituire, per altro, utili indicazioni per procedere, in sede politica, all'elaborazione di un nuovo ordinamento della scuola elementare.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero quanto sostenuto da un gruppo di insegnanti del circolo scolastico di Pavone (Torino), cioè che il contributo della regione Piemonte di lire 4 mila, moltiplicato per il numero degli alunni di tutto il circolo, non è stato ancora assegnato all'organismo collegiale competente, interessando ben 7 scuole e mille ragazzi che le frequentano. (4-14180)

RISPOSTA. — Il consiglio di circolo di Pavone, secondo notizie acquisite in sede locale, è intervenuto sia presso la regione Piemonte sia presso l'amministrazione comunale per conoscere le modalità di destinazione dei fondi regionali per le attività inerenti al diritto allo studio.

L'amministrazione comunale di Pavone che ha piena autonomia nel decidere l'importo del contributo da versare o co-

munque da destinare ai vari servizi, con nota dell'8 aprile 1982 inviata alla direzione didattica in questione ha specificato le modalità adottate per l'utilizzo dei fondi regionali.

Ha quindi invitato la direzione didattica a voler manifestare le priorità di intervento che intende proporre, in quanto si propone di inserire nel bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 1982 un apposito capitolo di spesa sull'ordinaria gestione della direzione didattica con uno stanziamento proporzionato alle disponibilità di bilancio del comune.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché la scuola elementare di Superga a Torino continua a rimanere chiusa e se è vero che s'intenderebbe trasformarla in alloggi per il personale municipale o in centro per incontri sociali, malgrado la viva attesa della popolazione scolastica della zona. (4-14181)

RISPOSTA. — Non è ancora possibile quantificare il numero degli alunni che eventualmente richiederanno l'iscrizione presso la scuola elementare di Superga.

Soltanto al termine delle iscrizioni potrà pertanto essere valutata la possibilità di una eventuale reistituzione della scuola di cui trattasi, soppressa con decreto 12 settembre 1981, n. 7443, sempre che richiesta in tal senso venga avanzata dalle autorità competenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in data 23 e 24 aprile 1982 si

sono svolte le elezioni per il Consiglio nazionale della pubblica istruzione —:

se è a conoscenza che alle ore 18 del 24 aprile non è stato possibile alle varie scuole recapitare i risultati delle votazioni all'ufficio elettorale costituito presso il Provveditorato agli studi di Torino per la raccolta dei dati della provincia in quanto i cancelli del Provveditorato di via Coazze erano chiusi;

se è a conoscenza che numerose scuole della provincia non hanno avuto la possibilità di collegarsi almeno telefonicamente nella mattinata delle votazioni per ottenere chiarimenti sul recapito dei plichi elettorali e sulle modalità di svolgimento delle medesime elezioni e del relativo spoglio dei voti. (4-14376)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Torino, cui sono stati chiesti gli opportuni chiarimenti, ha precisato che, in occasione delle elezioni per il consiglio nazionale della pubblica istruzione svoltosi nell'aprile 1982, quell'ufficio scolastico provinciale è rimasto aperto al pubblico fino alle ore 15,30 del 24 aprile 1982, in quanto a tale ora erano già stati forniti i dati di riscontro telefonico al competente ufficio di questa Amministrazione centrale.

D'altra parte le istruzioni elettorali, per la circostanza impartite, prevedevano che lo scrutinio per i singoli seggi avvenisse nelle ore antimeridiane del 26 aprile 1982.

Quanto, poi, alla segnalata impossibilità per molte scuole della provincia di mettersi in contatto con il sindacato ufficio nella mattinata del 24 aprile 1982, lo stesso dirigente ha spiegato che l'inconveniente, ove effettivamente si fosse verificato, non sarebbe difficile da spiegare, atteso che le linee telefoniche in arrivo presso il provveditorato agli studi sono dieci, rispetto alle circa 450 scuole funzionanti nella provincia medesima.

Non risulta, comunque, che le operazioni di voto, nell'ambito del summen-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1982

zionato provveditorato, siano state inficiate da disfunzioni o irregolarità.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza dello stato di sporcizia e di abbandono in cui viaggiano i treni. Essi partono sporchi, privi di acqua e di carta nei servizi igienici; chi, per necessità, si appoggia alle maniglie delle porte di accesso alle vetture, si trova con le mani sporche ed annerite; la pulizia nei treni o non si fa, o viene effettuata nella forma più superficiale;

2) se alle proteste dei cittadini e dei turisti italiani e stranieri il Ministro intenda dare una risposta positiva portando ordine, pulizia, regolarità nei trasporti ferroviari. (4-09104)

RISPOSTA. — Allo scopo di realizzare nelle stazioni di origine dei treni le migliori condizioni possibili di conforto e di decoro degli ambienti dei veicoli, la Azienda delle ferrovie dello Stato ha stabilito un accurato programma di interventi ed ha affidato tale lavoro a ditte specializzate nel settore. Ciò non esclude, per altro, che gli interventi in parola possano non essere adeguati per contingenti sfavorevoli situazioni, oppure per il verificarsi di perturbazioni nell'andamento treni non dipendenti da cause aziendali.

Al fine di evitare che le anomalie segnalate possano ripetersi, sono stati nominati, per ogni singolo compartimento, dei funzionari responsabili per un diretto controllo del settore e verranno effettuate più frequenti e adeguate ispezioni di controllo per accertare eventuali deficienze locali nell'osservanza dei programmi di pulizia.

Per quanto concerne, infine, la regolarità dei trasporti ferroviari, l'azienda sta mettendo in atto tutti i provvedimenti possibili per eliminare o perlomeno at-

tenuare le irregolarità nella circolazione dei treni.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il pensiero e l'atteggiamento del Governo nei riguardi dell'insegnamento religioso nelle scuole;

2) se non ritenga giusto e doveroso rispettare la tradizione culturale e cattolica del nostro popolo evitando di sostituire ai valori religiosi l'egemonia di dottrine totalizzanti, poco rispettose della libertà e dei valori religiosi e morali del nostro popolo. (4-14345)

RISPOSTA. — Il pensiero e l'atteggiamento del Governo, in ordine all'insegnamento della religione nelle scuole, non possono che essere improntati al pieno rispetto del dettato costituzionale che assicura, com'è noto, uguale dignità sociale e giuridica a tutti i cittadini, indipendentemente da ogni distinzione di religione, e proclama la pari libertà davanti alla legge delle varie confessioni religiose.

A tali principi risultano, per altro, ispirati anche i lavori compiuti dalla commissione ministeriale, insediata nel 1981, per l'elaborazione preliminare delle linee generali dei nuovi programmi della scuola elementare, che saranno, comunque, varati non prima di aver acquisito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Secondo la relazione presentata dalla suddetta commissione, la conoscenza dei fatti e dei fenomeni religiosi, ben lungi dall'essere accantonata, viene considerata come uno dei fattori atti a promuovere la personalità degli alunni, fermo restando il rispetto dovuto alle famiglie che intendano chiedere, nell'ambito della stessa scuola statale, un insegnamento confessionale facoltativo.

A principi non dissimili risulta essersi attenuto, com'è noto, anche il Comita-

to ristretto, nominato in seno alla Commissione istruzione della Camera dei deputati per l'esame del testo unificato delle proposte di legge, concernenti il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore.

Il Comitato in parola, infatti, partendo dalla duplice esigenza di riconoscere valore formativo all'insegnamento religioso, in posizione non marginale, e di garantire il giusto ossequio alle libere scelte dei singoli, ha a lungo dibattuto la questione, approvando nella seduta del 19 maggio 1982 un apposito emendamento all'articolo 3 del testo in esame.

Tale emendamento, dopo aver precisato che l'insegnamento della religione è assicurato nel quadro delle finalità della scuola secondaria superiore, aggiunge che il diritto ad usufruire dell'insegnamento medesimo deve essere regolamentato in forme che garantiscano il rispetto della libertà di coscienza e non diano luogo a discriminazioni.

Non pare, pertanto, che i suaccennati orientamenti — i quali potranno in ogni caso costituire oggetto di approfondimento nella competente sede e nel prosieguo della discussione parlamentare — siano intesi a sostituire i valori religiosi con dottrine avulse dalla nostra tradizione culturale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, al secondo comma prevede un termine di 30 giorni per la presentazione delle domande in ogni procedura concorsuale;

che, in materia di ordinanze di trasferimenti, incarichi e supplenze del personale docente e non docente delle scuole,

il termine viene di solito fissato in circa trenta giorni dalla data in cui il Ministro firma l'atto;

che tale atto viene poi diramato presso le sedi delle istituzioni scolastiche, dove, solo dopo qualche tempo, mediamente 15 giorni, gli interessati possono prenderne visione —

quali sono i provvedimenti che si intendono adottare al fine di consentire agli interessati di avere a disposizione un effettivo periodo di trenta giorni: se cioè non si ritenga opportuno fissare il termine in trenta giorni dalla data in cui l'atto viene pubblicato in sede distrettuale o in 60 giorni dalla data della firma dell'atto.
(4-14245)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale, concernente i trasferimenti del personale insegnante delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, viene diramata, di norma, subito dopo la firma e, comunque, in tempo utile a consentire che gli eventuali interessati ne vengano a conoscenza con congruo anticipo, rispetto ai termini di scadenza per la presentazione delle domande.

Non si ritiene, pertanto, che il tempo a disposizione dei singoli aspiranti per preparare la documentazione da esibire che, nella maggioranza dei casi, si riduce a pure e semplici dichiarazioni, sia limitato o insufficiente.

D'altra parte, l'eventuale concessione di un più ampio lasso di tempo, quale quello suggerito dall'interrogante (di giorni 60), comporterebbe il superamento di non lievi difficoltà in relazione alle numerose e complesse operazioni, che l'Amministrazione è chiamata a compiere successivamente alla presentazione delle domande, ai fini di un regolare avvio dell'anno scolastico.

La questione segnalata resta, comunque, all'attenzione di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in data 20 ottobre 1978 il Provveditorato agli studi di Roma comunicò all'amministrazione provinciale di Roma che il Ministero della pubblica istruzione aveva disposto lo stanziamento di fondi per la costruzione di un edificio scolastico (Istituto superiore) per sopperire almeno in parte alle esigenze di edilizia scolastica della città di Roma e chiedeva alla provincia di segnalare un'area;

che già il 3 ottobre 1978 la provincia, su informazioni non ufficiali, aveva segnalato con telegramma l'area in zona 167 a Colli Aniene;

che il 1° dicembre 1978 il Provveditorato agli studi chiedeva le planimetrie dell'area di Colli Aniene;

che il 29 novembre 1979 veniva trasmessa dalla provincia al Ministero la planimetria dell'area e il 4 gennaio 1979 la stessa veniva trasmessa al Provveditorato agli studi;

che il 21 febbraio 1979 il Ministero della pubblica istruzione faceva presente che le scuole nelle quali si progettava la costruzione erano due: un liceo scientifico (di competenza della provincia di Roma) e un Istituto professionale (di competenza del comune di Roma) e che la progettazione e costruzione erano di competenza del Ministero stesso;

che nella stessa lettera del 21 febbraio 1979 veniva richiesta dal Ministero la formalizzazione della domanda da parte dell'amministrazione provinciale;

che la domanda richiesta, corredata dai documenti necessari, veniva trasmessa al Ministero immediatamente;

che il 28 febbraio 1979 con una delibera il comune di Roma si esprimeva nel senso della costruzione di un Istituto professionale;

che il 29 luglio 1979 il comune di Roma — quinta ripartizione — confermava alla provincia e per conoscenza al Mini-

stero della pubblica istruzione di mettere a disposizione un'area di circa 19 mila 500 metri quadrati per la costruzione di un liceo scientifico.

che in data 29 giugno 1979 la quinta circoscrizione del comune di Roma sottolineava con una risoluzione l'urgenza di costruire scuole a indirizzo superiore;

che il 30 agosto 1979 il Ministero della pubblica istruzione chiedeva parere alla regione per la costruzione di un liceo scientifico e di un Istituto professionale;

che il 20 novembre 1980 la provincia proponeva al Ministero della pubblica istruzione di modificare l'indirizzo di studi dell'Istituto da costruire in Istituto tecnico commerciale anziché liceo scientifico, in quanto la costruzione di quest'ultimo era già avviata in zona San Basilio dalla provincia —

quali siano i motivi per i quali il Ministero a 4 anni dalla prima comunicazione non ha più fornito notizie all'amministrazione provinciale di Roma circa gli impegni assunti e che interessano un quartiere di oltre 200 mila abitanti e in forte espansione edilizia, e se intenda provvedere. (4-13206)

RISPOSTA. — In attuazione dei programmi di intervento di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1975, n. 412, relativi alla realizzazione di opere di edilizia scolastica sperimentale questo Ministero aveva manifestato, tra l'altro, la possibilità di un eventuale intervento per sopperire almeno in parte alle esigenze di edilizia scolastica della capitale.

In tal senso aveva avviato contatti con le amministrazioni comunale e provinciale di Roma, affinché provvedessero ad individuare le esigenze più urgenti ed inoltre indicassero, ai fini di un eventuale intervento, l'area disponibile idonea ai sensi delle norme tecniche relative all'edilizia scolastica e fornita dei servizi essenziali (fognature, condotte idriche, eccetera).

Con nota del 3 ottobre 1978 la competente ripartizione del comune di Roma

comunicava di poter mettere a disposizione dell'amministrazione scolastica per la costruzione di un istituto professionale l'area già espropriata nel piano di zona del Tiburtino-sud.

A sua volta l'amministrazione provinciale di Roma faceva presente con nota del 25 ottobre 1978 che per la realizzazione di un liceo scientifico l'area disponibile poteva localizzarsi nel piano di zona 167 Colli Aniene.

In data 28 febbraio 1979 il comune di Roma provvedeva a formalizzare la richiesta per la costruzione di un istituto professionale e con nota 10 luglio 1979 trasmetteva copia della deliberazione adottata dal consiglio comunale.

Questo Ministero avviava quindi le preliminari procedure per valutare la fattibilità degli interventi richiedendo i necessari pareri in ordine all'eventuale inclusione delle costruzioni di cui trattasi nei programmi di edilizia scolastica sperimentale sia ai competenti uffici periferici sia alla regione Lazio.

Con nota 7 gennaio 1980 il provveditore agli studi di Roma esprimeva parere favorevole alla realizzazione succitata, mentre il competente ufficio scolastico interregionale in data 21 febbraio 1980 esprimeva parere favorevole in ordine alla costruzione di un nuovo edificio scolastico nella zona Tiburtino-sud ma parere sfavorevole circa la scelta del tipo di scuola da costruire.

Si fa tuttavia presente che questo Ministero, nonostante ogni migliore determinazione non ha potuto soddisfare le esigenze di cui trattasi sia perché i progetti di riforma della scuola secondaria superiore in discussione presso le assemblee parlamentari hanno sconsigliato la sperimentazione di edilizia scolastica per istituti di istruzione superiore, sia perché, in mancanza di ulteriori finanziamenti ai programmi di intervento di cui all'articolo 7 della già citata legge n. 417, i fondi ancora esistenti erano stati interamente impegnati in parte per sopperire ai maggiori oneri delle opere in fase di realizzazione,

per il crescente aumento dei prezzi, ed in parte per la realizzazione delle opere nel contempo programmate.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che nel 1980 l'Opera universitaria di Catania ha scelto il proprio direttore responsabile, applicando le leggi vigenti sulla base di pareri acquisiti a vario livello, e previa richiesta di chiarimenti al Ministero della pubblica istruzione;

premesso altresì che nel 1982 il Ministero della pubblica istruzione ha notificato all'Opera universitaria che le procedure seguite a suo tempo non erano del tutto regolari e che quindi bisognerebbe a distanza di due anni rideliberare;

premesso ancora che il Ministero della pubblica istruzione, per meglio sostenere questa posizione, ha inviato un ispettore a Catania creando un precedente forse unico, perché la materia non giustificava l'invio di un ispettore *ad hoc* e quindi un esborso di denaro pubblico, potendo benissimo l'amministrazione indagare l'intera vicenda sulla base di « carte » facilmente acquisibili;

premesso infine che i vizi rilevati dall'ispettore ministeriale appaiono mossi dall'intento di compiacere chi l'ispezione ha commissionato, perché si giunge addirittura ad un travisamento dei fatti censurando l'atto deliberato sprovvisto di valutazioni che invece vi sono —

quali accertamenti sulla reale dinamica dei fatti voglia compiere per dare, nella fattispecie un segnale di diligenza e in ogni caso per fugare dubbi molto gravi sull'uso della discrezionalità amministrativa da parte di altissimi funzionari.

Sarebbe estremamente grave che una vicenda che, per molteplici aspetti, pre-

senta profili propri del reato di interesse privato in atti d'ufficio, non venisse subito chiarita dal Ministero competente.

(4-13771)

RISPOSTA. — A seguito di un esposto, questo Ministero, sulla base del proprio potere di vigilanza, ha ritenuto opportuno svolgere un'indagine sulle procedure seguite per la nomina del direttore responsabile dell'opera universitaria di Catania.

In particolare, sono stati effettuati accertamenti in ordine alle modalità di votazione, alla valutazione dell'anzianità di effettivo servizio reso nella carriera direttiva nonché all'idoneità professionale della funzionaria designata.

Dalle risultanze dell'ispezione è emerso che il consiglio di amministrazione in parola non sembra aver svolto una approfondita valutazione dell'idoneità professionale dei candidati.

Sotto questo profilo non vi è traccia, infatti, di un dibattito di merito né in sede istruttoria né agli atti del consiglio risultando, per altro, insoddisfacenti le motivazioni della commissione istruttoria.

Per le argomentazioni suesposte, la procedura seguita per la nomina del direttore responsabile è apparsa inficiata dalla mancanza di un concreto e articolato dibattito sull'idoneità professionale che, a norma dell'articolo 20 del regolamento 23 gennaio 1978, costituisce punto di riferimento essenziale per la scelta.

Infatti, ai sensi del citato articolo 20: il direttore responsabile dell'opera è nominato dal consiglio di amministrazione tra i funzionari dell'opera di carriera direttiva con funzioni amministrative, tenuto conto dell'anzianità di effettivo servizio nella stessa carriera e dell'idoneità professionale.

Alla luce di quanto sopra presentato, questo Ministero ha ritenuto opportuno che l'opera di Catania provvedesse al rinnovo delle procedure relative alla nomina del direttore responsabile.

L'ente in questione ha deliberato, quindi, di predisporre tutti gli atti idonei al

rinnovo delle procedure di cui trattasi riservandosi di comunicare a questa amministrazione i successivi provvedimenti adottati.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FORTUNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che ad oltre 5 anni di distanza dai terremoti del 1976 in Friuli, mentre la ricostruzione di Gemona prosegue con notevole attività, esiste invece un'azione di rallentamento per le opere di ripristino del Duomo, demandate, per competenza, agli uffici periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali;

se in particolare conosca che l'azione di freno e di blocco burocratico avvenga ad opera del preposto comitato di settore;

se sappia che tanto le autorità religiose della zona quanto il sindaco del comune di Gemona del Friuli, anche pubblicamente, abbiano protestato per questi incredibili ritardi;

infine quale urgente intervento, per rimuovere questo ostacolo, è in preparazione presso il Ministero. (4-11777)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino del duomo di Gemona del Friuli (Udine) si erano dovuti sospendere perché nella seduta del 30 novembre 1981 il comitato di settore, al quale erano state inviate due perizie per 405 e 298 milioni, non aveva ritenuto di poterle approvare, neanche sulla scorta del progetto di carattere generale che aveva richiesto nella precedente seduta del 22 settembre 1981.

Ciò premesso, si comunica che l'ufficio centrale competente di questo Ministero ha provveduto con decreto ministeriale 12 febbraio 1982 ad accreditare alla sovrintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici

del Friuli fondi per un importo complessivo di 853 milioni 710 mila.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui il Ministro della difesa-marina ha stipulato contratti, anche di miliardi, a trattativa privata con la ditta SMA - Firenze, in cui era prevista la partecipazione della ditta DATAMAT Roma come subfornitrice.

(4-12097)

RISPOSTA. — La Difesa si attiene scrupolosamente alle norme di contabilità generale dello Stato in materia di contratti a trattativa privata.

Le leggi vigenti sanciscono il divieto di subappalto; tuttavia, in casi particolari, e sempre che sia contrattualmente pattuito, l'esecuzione di determinate fasi di lavorazione per l'approntamento di specifici componenti o apparati di alta tecnologia, complementari all'oggetto generale della commessa, potrà essere affidata a subfornitori necessari, previo benessere del committente.

In tal senso va intesa la partecipazione, in qualità di subfornitrice, della ditta DATAMAT a contratti stipulati con la ditta SMA.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

MARTORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo:

che pesanti censure vengono mosse da docenti e allievi nei confronti del signor Giuseppe Potestio, gestore dell'istituto magistrale legalmente riconosciuto Giovanni XXIII di Amantea (Cosenza), nonché di un liceo linguistico parificato con sede in Cosenza;

che in particolare si lamenta che nelle dette scuole hanno insegnato, senza la

prescritta autorizzazione, professori di ruolo nelle scuole statali;

che caotico è l'andamento didattico e disciplinare delle dette scuole con trasferimenti discutibili di alunni ed anche con scelte non coerenti con una seria didattica di insegnanti, con procedure anomale di conferimento di incarichi —:

1) se corrispondono al vero le censure in premessa;

2) quali sono i risultati delle ispezioni ministeriali;

3) se non ritenga opportuna un'approfondita ispezione dei due istituti scolastici al fine di verificare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia.

(4-13132)

RISPOSTA. — Questo Ministero è più volte intervenuto per verificare l'andamento funzionale e didattico sia del liceo linguistico con sede a Cosenza sia dell'istituto magistrale legalmente riconosciuto Giovanni XXIII di Amantea.

Per quanto riguarda il succitato liceo linguistico, che ha ottenuto il riconoscimento legale delle classi prima e seconda dall'anno scolastico 1980-1981, si fa presente che gli inconvenienti emersi nel 1981 sono risultati nel corso di un'apposita visita ispettiva disposta nel novembre 1981, completamente superati, tant'è che l'istruttoria per il riconoscimento legale della terza classe, si è conclusa favorevolmente.

Quanto all'istituto magistrale Giovanni XXIII di Amantea si comunica che in occasione dell'ultima ispezione, effettuata nell'aprile del 1982, è risultato che non sono state ancora completamente eliminate alcune carenze strutturali (mancanze di attrezzature specifiche) che unitamente alla mancanza di una valida direzione hanno condizionato l'andamento didattico dell'istituto.

Questo Ministero considerando i miglioramenti già apportati nonché le risultanze comunque positive degli esami di maturità nell'anno scolastico 1980-1981 si è finora astenuto dall'adottare la revoca del riconoscimento legale.

Ha tuttavia immediatamente invitato il gestore ed il preside interessati ad adottare sollecitamente tutte le opportune iniziative che portino al superamento delle carenze riscontrate sin dall'anno scolastico 1982-1983.

Nel corso della succitata visita ispettiva non è stato rilevato comunque alcun caso di utilizzazione di personale docente statale.

Si può ad ogni modo assicurare che questo Ministero continuerà a vigilare sull'andamento didattico della predetta scuola riservandosi di effettuare ulteriori accertamenti per un definitivo esame della situazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, da lunghissimi anni, la chiesa dell'Incoronata, in via Medina a Napoli, è chiusa al pubblico nonostante i gioielli artistici che custodisce, tra i quali gli affreschi attribuiti a Giotto e che descrivono la incoronazione della regina Giovanna;

quali tempi sono prevedibili per la riapertura del celebre edificio. (4-07441)

RISPOSTA. — La chiesa di Santa Maria Incoronata risale al tredicesimo secolo, quando, collocata fuori dalle mura cittadine, nei pressi del porto era costituita da una sola cappella.

Inglobata quindi in un edificio adibito a tribunale, assunse successivamente, nel quattordicesimo secolo (regnante Giovanna d'Angiò) la conformazione attuale.

Nel sedicesimo secolo (sotto il regno di Carlo V), quando per creare il fossato del Castel Nuovo, fu aumentato il livello della prospiciente via Medina, la Chiesa si trovò sotto il livello stradale e da allora iniziò quello stato di abbandono che la vide, fino ai primi anni di questo secolo, buia ed umida, inglobata in un edificio

di abitazioni, sorto al di sopra delle coperture delle navate.

Un primo intervento risanatore, intorno agli anni trenta, mise in luce una parte del porticato gotico, collocando a tal fine all'interno delle colonne, dei pilastri in ferro con le teste inglobate in plinti e cuscinetti di calcestruzzo che ancora incombeva sulla chiesa.

Negli anni cinquanta, questo palazzo, unitamente a tutti gli altri del rione Carità, fu demolito e comparvero alla vista le volte estradossate delle navate.

La chiesa si compone, infatti, di due navate di dimensioni differenti, terminanti una con l'abside, l'altra con una cappella; questa cappella e la prima campata verso la facciata della navata principale erano completamente affrescate (affreschi attribuiti a Giotto ma in realtà sono di mano di Roberto Oderisi - scuola giottesca) con dipinti di notevole interesse.

Durante il restauro questa Amministrazione procedette alla realizzazione di un tetto di copertura.

Nel 1968, ripresi i lavori, fu completato il restauro del porticato, realizzato un vespaio per il pavimento all'interno della chiesa e pavimentato con acciottolato lo spazio esterno.

In seguito, per varie cause, fra cui anche la limitatezza dei fondi messi a disposizione della sovrintendenza per i restauri, i lavori furono sospesi.

Intorno al 1969 si procedette allo stacco di tutti gli affreschi, che furono montati su pannelli piani (anche quelli delle volte) ed ora sono conservati al museo di Capodimonte, in attesa di essere ricollocati *in situ* una volta completato il restauro architettonico.

Nella chiesa restano, oltre a pezzi di affresco, le sinopie dei piccoli disegni a schizzo e coevi di grande interesse.

Nel corso del 1980, ripresi alcuni piccoli lavori, sono state realizzate delle vetrate alle monofore (con vetri antiproiettile) ed è stato rifatto l'intonaco esterno nella parte absidale.

Nel programma di attività disposto per il 1982 e soggetto ad approvazione del

CIPE, è stata inclusa la chiesa per un importo di lire 300 milioni di lire al fine di completarne il restauro (pavimenti, intonaci, revisione del tetto e coperture piane, ripresa delle colonne del porticato restaurate cinquanta anni or sono, che risultano spaccate a causa della ossidazione del ferro inclusivi) e permettere quindi la ricollocazione *in situ* degli affreschi.

Per far ciò si dovrà procedere allo stacco delle sinopie e dei disegni dalle pareti e dalle volte, per collocarli su pannelli da esporre nelle navate, e distendere gli affreschi su supporti curvi adeguati (togliendoli da quelli piani sui quali sono stati collocati).

Dopo di ciò, di concerto con la curia napoletana, si dovrà prevedere la futura destinazione, tenuto conto che l'immobile è di proprietà del demanio dello Stato; ciò anche ai fini di una adeguata sorveglianza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

POTÌ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso -

che in data 12 marzo 1982 la professoressa Jole Nobile ha denunciato alla magistratura 15 docenti del liceo classico di Ostuni che dirige, per violazione degli articoli 110, 328, 61, n. 9, del codice penale, degli articoli 110, 333, 81, 61, n. 9, del codice penale e degli articoli 81 e 323 del codice penale (omissione o rifiuto di atti di ufficio; abbandono individuale di un pubblico ufficio; abuso di ufficio);

che i docenti accusati di « disegno criminoso » ed in particolare il docente collaboratore-vicario ha agito, decidendo la riduzione di un'ora delle lezioni il giorno 23 febbraio 1982 (ultimo giorno di carnevale), suffragato dal comportamento consuetudinario nell'istituto in analoghe occasioni e dal consulto preventivo con il preside, dirigente di altro istituto superiore del luogo;

che i fatti di cui si parla hanno suscitato notevole scalpore sulla stampa e nell'opinione pubblica ed hanno sollecitato la presa di posizione di sindacati e organismi scolastici locali e provinciali in sostegno dei docenti incriminati -

quali provvedimenti intenda adottare per individuare i motivi di responsabilità del capo d'istituto per questa insostenibile situazione e per far tornare la normalità e la serenità nell'istituto stesso così come la stessa preside era istituzionalmente preposta a fare ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417. (4-14113)

RISPOSTA. — Dalle risultanze delle indagini espletate negli scorsi mesi del 1982, presso il liceo-ginnasio di Ostuni, è emerso in effetti che l'atteggiamento assunto dalla preside, professoressa Jole Nobile, nella circostanza cui ha fatto riferimento l'interrogante, aveva determinato nell'ambito della comunità scolastica uno stato di tensione che, a causa anche delle conseguenti manifestazioni di protesta attuate da alunni e professori, minacciava di pregiudicare seriamente il prosieguo delle lezioni.

È emersa, in particolare, la convinzione che la linea di chiusura e di ostinata intransigenza - seguita dal capo dell'istituto contro la volontà della quasi totalità degli studenti e dei docenti - a prescindere dalla validità o meno delle ragioni che potevano averla ispirata, aveva fatto decisamente venir meno quello spirito di collaborazione e di reciproca stima, che deve legare le varie componenti scolastiche per un sereno e normale andamento dell'attività didattica.

Sulla base di tale convinzione, questo Ministero, dopo aver constatato gli insanabili contrasti insorti tra la preside da un lato, e le restanti componenti dell'istituto dall'altro, ha ritenuto di dover avviare, nei confronti della predetta dirigente, la procedura per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale dandone notifica all'interessata per il tramite del provveditore agli studi di Brindisi.

Sul relativo provvedimento dovrà ora pronunciarsi il competente consiglio di disciplina del consiglio nazionale della pubblica istruzione, il cui parere in materia è obbligatorio, in conformità di quanto prescritto dall'articolo 71, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Nel contempo, lo stesso provveditore agli studi è stato invitato a vagliare se, nel caso specifico, ricorrano gli estremi per l'applicazione della disposizione contenuta nell'ultimo comma del citato articolo 71 ai fini dell'eventuale sospensione dal servizio, ivi prevista.

Intanto, sia l'intervento del Ministero, sia i preannunciati provvedimenti nei riguardi della preside — che nel frattempo aveva chiesto di allontanarsi dal servizio per motivi di salute — hanno indotto gli alunni ed i docenti a riprendere le lezioni.

Anche il consiglio di istituto risulta avere ripreso le proprie funzioni, mentre il 3 maggio 1982 sono state tenute, sotto la direzione del preside Silvestro Rosselli, titolare del locale liceo scientifico, le elezioni per la nomina dei collaboratori del capo di istituto.

Al ripristino della normalità ha indubbiamente contribuito anche la sentenza istruttoria di proscioglimento con formula piena, emessa dal pretore di Ostuni nei confronti di tutti in docenti, che erano stati denunciati alla magistratura per omissione di atti d'ufficio ed interruzione di pubblico servizio.

Dal proprio canto, il provveditore agli studi non manca di seguire la situazione, presso l'istituto in parola, con la massima attenzione, ai fini dell'adozione di ogni ulteriore misura che dovesse essere ritenuta necessaria.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che la Società ligure di storia patria, fondata nel 1857, e costitui-

ta in ente morale dal 1898, sita in via Albaro 11 a Genova ha come propria meritoria attività l'indagine delle memorie di Genova, del suo territorio e dei suoi antichi domini: in tal senso vanno la pubblicazione semestrale degli atti della società stessa e la gestione di una ricca biblioteca specializzata con oltre 22.000 volumi, tra i quali 400 riviste e numerosi manoscritti, pergamene, incunaboli oltre a monete antiche, sigilli e oggetti di scavo;

considerato l'elevato onere che tale attività comporta —

quali interventi il Governo intenda intraprendere affinché questo sodalizio, che da 124 anni svolge in discreto silenzio un'intensa opera di servizio alla cultura storica della Liguria, possa continuare a vivere e, soprattutto, a sviluppare una preziosa azione di indagine che, nel suo settore, l'ha segnalata fra le prime in Italia. (4-12293)

RISPOSTA. — Non compete a questo Ministero, bensì al Ministero per i beni culturali ed ambientali, promuovere interventi in favore della società e delle deputazioni di storia patria.

Si fa anche presente che il predetto Dicastero, al riguardo interessato, ha comunicato quanto segue.

La società ligure di storia patria riceve, unitamente alle altre 19 società e deputazioni di storia patria, un contributo annuo di lire 2.023.500, previsto dalla tabella emanata con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624, in attuazione della legge 2 aprile 1980, n. 123.

Ad integrazione di tale contributo ordinario, ai sensi dell'articolo 3, settimo comma, della citata legge, ha ricevuto negli anni 1980 e 1981, un contributo straordinario pari, rispettivamente, a lire 4.500.000 e lire 9 milioni.

L'entità di tali somme è stata determinata dalla giunta centrale per gli studi storici che ha ripartito le somme dispo-

nibili in parti uguali tra le società e deputazioni anzidette.

È da evidenziare che, nell'ambito dell'attuazione della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, sono stati assegnati due giovani a prestare servizio presso la menzionata società.

A tale proposito, è appena il caso di menzionare che da parte del deputato Amalfitano ed altri, è stata presentata una proposta di legge affinché questo Ministero possa assegnare, espletati gli esami di idoneità e dopo l'immissione in ruolo, giovani presso le istituzioni culturali di cui alla già citata legge n. 123 del 1980 e quindi, anche alle deputazioni e società.

Il competente ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali assicura a tali istituzioni ogni opportuna forma di assistenza anche con visita, come quella fatta alla summenzionata società, per esaminare *in loco* i problemi dell'istituto.

Si ricorda, infine, che nei giorni 20 e 21 febbraio 1982 ha avuto luogo presso il predetto ufficio centrale un incontro (al quale ha presenziato anche il Presidente del Consiglio dei ministri) da cui è scaturita una mozione conclusiva nella quale sono stati fissati alcuni punti base da portare avanti per il miglior funzionamento, sia nel settore scientifico sia in quello amministrativo, degli istituti preposti alla ricerca storica in Italia.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SERVELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della direttrice della Biblioteca Braidense di Milano, dottoressa Letizia Vergnano Pecorella, la quale sistematicamente:

a) assume atteggiamenti antisindacali, rifiutando di incontrarsi con organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori per esaminare problemi del personale della suddetta biblioteca;

b) pone in atto verso il personale procedure persecutorie, male interpretando le normative vigenti, come nei casi riguardanti i lavoratori Nicosia, Prudenzano e Scaramazza che si sono visti addebitare una visita medica di controllo mai effettuata, in circostanze in cui i signori Prudenzano e Scaramazza — secondo la prassi vigente nella biblioteca — avevano chiesto di beneficiare di alcuni giorni di congedo straordinario a fronte di regolare certificazione medica (la visita di controllo è prevista solo nei casi di aspettativa) e la signora Nicosia aveva richiesto aspettativa per motivi di salute regolarmente convalidata dalla visita superiore a cui si era sottoposta presso l'ufficiale sanitario;

c) impedisce qualsiasi forma di dialogo rivolto a chiarire le situazioni di cui sopra, sia attraverso i sindacati che in via diretta con i propri dipendenti.

(4-12643)

RISPOSTA. — Non risulta a questa Amministrazione che la dottoressa Letizia Vergnano Pecorella abbia mai assunto atteggiamenti antisindacali; infatti la suddetta funzionaria ha sempre dato prova di serietà professionale, competenza e preparazione, sia nel campo amministrativo, sia nelle relazioni con il personale, meritando, anzi, l'elogio di questo Ministero per il modo con il quale opera nel difficile incarico di direzione.

Per quanto concerne, poi, il punto b) dell'interrogazione, si precisa che è facoltà del direttore degli istituti dipendenti richiedere visite mediche di controllo, anche nei confronti di personale che ha richiesto periodi di congedo straordinario per motivi di salute.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il castello di Celano (L'Aquila) è da anni chiuso al pubblico in quanto

sarebbero in corso lavori di restauro che, però, non risultano essere effettivamente svolti o programmati e che tale monumento, di rilevante importanza storica ed artistica, potrebbe rappresentare motivo di notevole richiamo turistico e culturale qualora fosse, come parrebbe necessario, a ciò destinato anche attraverso la realizzazione al suo interno di un museo e di locali da adibire a sale-convegno — se sia a conoscenza delle cause per le quali la struttura di cui trattasi è ancora indisponibile e cosa intenda fare per rimuoverle con opportuni interventi, anche interessando il competente assessorato della regione Abruzzo.

(4-09312)

RISPOSTA. — Il castello di Celano ha subito, dopo le distruzioni del terremoto del 1915, ampie ricostruzioni, anche con la creazione di strutture in cemento armato che ne hanno alterato in modo ormai irreversibile i caratteri originali, la spazialità degli ambienti e l'architettura degli interni. Per tale motivo l'interesse del monumento oggi è da individuarsi piuttosto nel suo significato storico, nei caratteri di una struttura fortificata correlata ad un insediamento medioevale (centro storico di Celano) posto in un paesaggio (piano del Fucino) ricco di storia e di arte.

Ciò premesso, si fa presente che non risulta che il castello di Celano sia chiuso da anni al pubblico. È sempre stato aperto alla visita di studiosi e di turisti fino al giorno 1° settembre 1980, in cui questa Amministrazione ha iniziato opere, da eseguirsi in più lotti, nella prospettiva di una destinazione a museo archeologico della Marsica. Durante i lavori predetti si è ritenuto opportuno chiuderlo alla visita per motivi di sicurezza. Il primo lotto di lavori è stato ultimato il 22 luglio 1981 e dal 4 agosto 1981 il castello è stato riaperto al pubblico con gli orari stabiliti per tutti i musei e istituti d'arte.

Quanto alla destinazione del castello a sede del museo archeologico della Marsica, si informa che è in corso di redazione, a cura della soprintendenza archeologica per l'Abruzzo, uno studio in tutti

i suoi dettagli e articolazioni, tenendo conto dei parametri tecnici e scientifici indispensabili per la creazione di un museo archeologico.

Questa Amministrazione, quindi, sta già lavorando sia alla progettazione, sia alla esecuzione di una serie di lavori complessi e articolati che, per la loro natura, richiedono tempo, studio, alta specializzazione, e non possono concludersi prima di alcuni anni.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

SPAVENTA E RODOTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponda a verità che nel bando di concorso proposto dal Consiglio Universitario Nazionale per la dichiarazione di idoneità per l'inquadramento a professore associato si disponga, ai nn. 4 e 5 dell'articolo 11, che « il professore incaricato che abbia conseguito l'idoneità per raggruppamento diverso da quello nel quale è ricompreso l'insegnamento impartito può presentare domanda per essere inquadrato su una disciplina del raggruppamento relativo all'incarico ricoperto o di altro raggruppamento affine » e che tale inquadramento potrà aver luogo previa motivata deliberazione della Facoltà e previo parere del CUN;

se non ritenga che una tale procedura apra la strada ad arbitrari passaggi da una disciplina all'altra senza alcuna garanzia di una adeguata valutazione della competenza dell'aspirante idoneo nella disciplina di arrivo;

se una siffatta procedura sia compatibile con la circostanza che il professore associato che, facendosi dichiarare idoneo per un raggruppamento, riesce ad ottenere l'inquadramento in altro raggruppamento, può poi divenire commissario di concorso per una disciplina del secondo raggruppamento;

quale valore si possa attribuire al parere del CUN in questa materia, tenendo presente che per numerose e importanti discipline non vi sono rappresentanti in seno al CUN medesimo. (4-05851)

RISPOSTA. — La disposizione contenuta nell'articolo 11 del bando di concorso, a suo tempo emanato per disciplinare le procedure dei giudizi di idoneità a professore universitario associato, trova puntuale riscontro, anche per quanto attiene ai rilievi formulati dall'interrogante nella specifica normativa prevista dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

In particolare, il secondo comma di quest'ultimo articolo, dopo aver precisato che la richiesta di inquadramento dell'interessato deve essere valutata dalla facoltà in base alle proprie esigenze e nei limiti degli insegnamenti disponibili, aggiunge testualmente che in mancanza di tali presupposti, l'inquadramento avrà luogo su deliberazione motivata del consiglio di facoltà sentito l'interessato e parere favorevole del consiglio universitario nazionale, su altra disciplina dello stesso raggruppamento o di raggruppamento affine.

Con specifico riferimento al caso evidenziato, concernente appunto i professori incaricati giudicati idonei per un gruppo disciplinare nel quale non è ricompresa la disciplina di incarico, la circolare ministeriale del 23 aprile 1982, n. 1751, ha precisato che gli associandi debbono fare domanda nella sede universitaria in cui sono incaricati di insegnamento, indicando la disciplina, appartenente al raggruppamento per il quale si è conseguito il giudizio, nella quale si intenda essere inquadrati. Risulta, pertanto, prioritariamente rispettata la coerenza fra l'idoneità conseguita e la domanda di inquadramento.

All facoltà non poteva, per altro, non essere demandata, nell'ambito delle esigenze didattiche e dell'autonomia istituzionalmente sancita, la possibilità come sopra consentita di proporre gli inquadra-

menti anche su discipline affini di altro gruppo.

Il parere favorevole del consiglio universitario nazionale, in tali casi prescritto, si ritiene valga a fornire idonee garanzie di carattere scientifico, non potendosi ovviamente neppure ipotizzare una men che completa competenza in materia da parte del supremo organo consultivo universitario.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le iniziative che intende prendere per accelerare i lavori di restauro dell'antica chiesa di San Severino, il monumentale tempio di San Severo, chiuso da circa 22 anni, dal 20 gennaio 1960, per lavori urgenti che non si sono mai completati per i finanziamenti elargiti al contagocce e non ancora ultimati nella misura occorrente per i lavori richiesti. (4-11911)

RISPOSTA. — I lavori di restauro alla chiesa di San Severino, finanziati dalla cassa per il Mezzogiorno con affidamento 1165 progetto 1148 per l'importo complessivo di lire 208.882.710 (di cui lire 166 milioni 435.970 a base d'asta) sono stati ultimati il 29 gennaio 1982.

Allo stato attuale la chiesa è inagibile perché, per l'avanzato stato di degrado in cui versava, necessitava di un finanziamento superiore a quello concesso dalla cassa per il Mezzogiorno, per cui sono state eseguite opere di carattere prioritario, quali il restauro delle coperture ed il consolidamento dei muri con iniezioni di miscele cementizie, ad esclusione del campanile.

Per quest'ultimo è anzi necessario un immediato intervento restaurativo, per il quale furono richiesti i relativi fondi alla Cassa per il mezzogiorno, per altro non concessi.

La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della

Puglia, pertanto, ritenendo necessario il recupero totale del sacro edificio e non potendo reperire i fondi nell'ambito degli stanziamenti ordinari del Ministero, sta provvedendo ad includere l'opera stessa tra quelle da finanziare nel quadro degli Itinerari turistico-culturali, i cui programmi sono in via di elaborazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

VALENSISE, TRIPODI, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le ragioni per cui, a restauro effettuato, non sono stati ancora restituiti alle Chiese di Scilla (Reggio Calabria) undici preziosi quadri di epoche varie, dal 1100 al 1700, che, ricollocati nei templi dedicati allo Spirito Santo e a San Rocco, o sistemati in apposito Museo locale, secondo una feconda, quanto inascoltata proposta, concorreranno ad accrescere i motivi di richiamo turistico e culturale dell'incantevole centro del litorale calabrese.

(4-11781)

RISPOSTE. — Tramite l'ufficio periferico competente si è per ora provveduto al restauro urgente dei tre dipinti più importanti pervenuti da Scilla, e precisamente:

- 1) Ignoto del secolo quindicesimo Madonna della Porta;
- 2) G. Diano - Pietà;
- 3) G. Diano - Sant'Andrea.

È in corso di restauro il bozzetto del Sant'Andrea.

Gli altri dipinti di minore rilevanza storico-artistica, saranno restaurati in uno dei prossimi esercizi finanziari.

I tre quadri già restaurati non sono stati ancora restituiti poiché, insieme con il sacerdote Andrea Cassone, parroco della chiesa dell'Immacolata, cui i dipinti appartengono, si era ravvisata l'opportu-

nità che essi venissero restituiti a Scilla a restauro ultimato di tutto il gruppo che avrebbe trovato adeguata sistemazione in un museo locale fornito di opportuni dispositivi di sicurezza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati iniziati i lavori relativi all'edificio della scuola materna di Mosorrofa (Reggio Calabria), nonostante il terreno necessario sia stato espropriato e la gara d'appalto sia stata effettuata con aggiudicazione dei lavori ad una ditta locale alla quale i lavori stessi non sono stati ancora consegnati, costituendo il ritardo ormai pluriennale dell'opera un danno per la popolazione della frazione ed un pregiudizio per gli stanziamenti a suo tempo disposti. (4-11856)

RISPOSTA. — Non compete a questa Amministrazione bensì all'ente locale di Reggio Calabria provvedere alla realizzazione dell'edificio indicato.

Si può ad ogni modo assicurare che l'ufficio scolastico provinciale di Reggio Calabria non mancherà di intervenire presso la competente amministrazione comunale per una sollecita definizione della questione prospettata.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere o promuovere per realizzare la pubblicazione del vocabolario dialettale calabro-italiano, opera del dialettologo Francesco Zulli (1854-1922), di Laureana di Borrello (Reggio Calabria), opera preziosa, oltre che per lo studio delle forme dialettali, per la vastissima messe di informazioni intorno alla letteratura dialettale calabrese ed

ai suoi autori, essendo l'inedito in custodia degli eredi dottor Gildo Dieni e dottor Carmelo Surace di Reggio Calabria, ed apparendo l'opera stessa, nota agli studiosi di letteratura ed ai glottologi, di grande importanza culturale. (4-14031)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione fa presente di curare solo edizioni nazionali.

Il vocabolario dialettale calabro-italiano, menzionato nel testo dell'interrogazione, sembra, invece, concretare una iniziativa di interesse locale, della cui realizzazione potrebbe essere investita la regione Calabria.

Si segnala, infine, che nell'ambito della competenza di questa Amministrazione operano istituti di filologia e linguistica, tra cui l'Accademia della crusca, cui potrebbe eventualmente essere sottoposta l'opera per una rigorosa valutazione scientifica.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che Sessa Aurunca, cittadina della Campania settentrionale, conserva monumenti dell'età romana, tra i quali il « Criptoportico », uno dei più importanti edifici pubblici, presenti nella regione, risalente alla fine del I secolo a.C.;

che la stabilità del monumento è messa in pericolo da infiltrazioni di liquami, provenienti da un pozzo nero, e di acque che hanno deteriorato notevolmente le strutture;

che tale stato è aggravato dai guasti di cui è fatto oggetto quotidianamente il territorio del comune di Sessa Aurunca, con alterazione della sua morfologia e la distruzione di importanti resti archeologici, alcuni dei quali risalenti all'età del rame, ad opera di ruspe agricole —

che cosa s'intenda fare per evitare lo stato di abbandono del « Criptoportico » e per salvaguardare l'intero patrimonio ar-

cheologico del comune di Sessa Aurunca, al fine di consentire che millenarie testimonianze di civiltà non vadano disperse. (4-10054)

RISPOSTA. — Le infiltrazioni d'acqua interessanti le volte del Criptoportico si sono manifestate già da diversi anni, compromettendo le strutture e le decorazioni del monumento ed impedendo altresì di eseguire dall'interno opere di restauro.

Dette infiltrazioni, come è stato accertato nei numerosi sopralluoghi tecnici susseguitisi negli anni, derivano dall'assorbimento di acque piovane dal soprastante piazzale di proprietà comunale, nonché da un pozzo nero a servizio del vicino convento francescano di San Giovanni.

La sovrintendenza archeologica di Napoli ha più volte invitato il sindaco del comune di Sessa Aurunca ed il padre superiore del predetto convento di San Giovanni ad eseguire tutte le opere necessarie ad eliminare le lamentate infiltrazioni, ma a tutt'oggi non risulta che gli enti abbiano provveduto alle riparazioni.

Nell'attesa, è stato eseguito un accurato rilievo dell'immobile ed è tuttora allo studio un progetto di restauro; è tuttavia impossibile intervenire fino a quando non saranno eliminate le infiltrazioni.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

ZOLLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'attesa, che si protrae ormai da alcuni anni, delle popolazioni novaresi per l'istituzione di una sede universitaria nella città di Novara;

se è a conoscenza inoltre che sin dal 1974 la regione Piemonte ha richiesto, ai sensi della legge 1° ottobre 1973, n. 580, la istituzione di quattro nuove sedi universitarie tra le quali quella per l'ampia zona del Piemonte nord-orientale da ubicarsi in Novara;

quali iniziative e quali decisioni intenda assumere per affrontare concretamente e avviare a soluzione questo annoso problema. (4-12949)

RISPOSTA. — Diversi disegni di legge, a suo tempo presentati dal Governo per l'istituzione di nuovi atenei, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, non ebbero modo di completare il prescritto *iter* parlamentare per la fine anticipata della precedente legislatura; si assicura che questo Ministero è particolarmente attento alla complessa problematica di una più funzionale ed efficace distribuzione delle strutture universitarie, in rispondenza per altro agli intenti innovatori che hanno ispirato la legge del 21 febbraio 1980, n. 28, ed il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Occorre, tuttavia, tenere presente che, nell'attuale delicata fase congiunturale, anche la revisione dell'attuale ordinamento universitario non può prescindere dal più generale criterio di contenimento della spesa pubblica.

È noto, al riguardo, che il Senato, nell'approvare in via definitiva, nell'aprile 1982, un testo unificato di vari disegni

di legge per l'istituzione di nuove università, ha ritenuto di dover privilegiare, per il momento, solo due regioni particolarmente carenti (la Basilicata e il Molise) e di regolarizzare determinate situazioni attraverso la statizzazione di alcune libere università.

In conformità, inoltre, di quanto previsto nel testo di legge come sopra approvato, l'istituzione di nuove sedi universitarie dovrà avvenire, com'è noto, nell'ambito di un quadro organico di programmazione quadriennale, che tenga nel dovuto conto le esigenze prioritarie dei singoli insediamenti territoriali e secondo una procedura che dovrà coinvolgere anche le regioni.

Nel contesto della prossima programmazione dovranno essere, pertanto, considerate le esigenze di quelle regioni — tra le quali sarà certamente compreso il Piemonte per quanto riguarda la città di Novara — che non è stato possibile soddisfare con il recente provvedimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.